TORINO
Anno 77 - Num. 283
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDÌ
anno 1943-XXII
MATTINO
ROMA VIA BERTOLA
(LIBRERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1366.

Il programma del Partito formulato alla vigilia della Costituente

Abolizione del sistema capitalistico e lotta contro le plutocrazie mondiali

I diritti del lavoro

Il manifesto programmatico del Congresso di Verona affronta in pieno nelle sue enunciazioni direttive il problema sociale dell'Italia risorgente e ne indica decisamente le soluzioni in nove punti di sicuro carattere apertamente rivoluzionario e la cui ispirazione la si può ritrovare nei principi iniziali della Rivoluzione, principi che furono, poi, soffocati, manomessi e traditi per tanti anni, ma che ora il divampare del gigantesco dramma nazionale che stiamo vivendo e l'impetuoso violento affermarsi delle necessità attuali hanno riproposto con forza e urgenza insuttabili alla luce di una nuova giustizia sociale e di una rinnovata purezza di ideali e di intenti.

Il 25 luglio e la capitolazione hanno spazzato ogni possibilità di legame con le forze avverse e ritardatrici, hanno bruciato i vascelli alle spalle dell'Italia che rinasce purificata dal travaglio più duro, fortificata dalla dura della sua maturità, rimessa rudemente sulla strada del suo divenire da cui aveva deviato.

In campo sociale non si può più procedere per gradi, pattegiare, attendere le occasioni favorevoli che poi non arrivano mai: il lavoro italiano, questa colossale entità che col sangue e l'onestà ha sempre costituito all'interno ed all'estero la più grande forza e ricchezza nostra, esige senza dilazioni il suo completo incondizionato riconoscimento. L'Italia rinasce con esso.

E' il lavoro in ogni sua applicazione che viene dichiarato e dovrà essere «la base» e l'oggetto primario della Repubblica sociale: il lavoro, in quanto produttore di progresso e di benessere per il Paese e per il singolo, quindi anche come creatore e conservatore della proprietà privata individuale nata dalla fatica e dal risparmio. Non sarà mai una legislazione sociale espressa dal proletariato italiano che potrà negare a chi ha duramente lavorato e risparmiato per anni la giustizia ed il premio di possedere per il benessere suo e dei suoi figli il frutto dei suoi meriti e della sua sobrietà. Non sarà mai una legislazione sociale espressa dal proletariato italiano che potrà ammettere una parità di condizioni economiche fra chi al benessere collettivo e individuale ha dato tutta e intera l'operosità del suo braccio e del suo cervello e l'apporto di un capitale risparmiato faticosamente e chi, invece, è sempre vissuto neghittosamente e sperperando.

Lavoro e risparmio, però, non si identificano con speculazione, con affarismo, con privilegio creditorio, con possibilità di lucro assicurato attraverso il possesso di enti e servizi di pubblica necessità. Sono anzi valori in netta e categorica antitesi. Ed è per questo che deve entrare ed appartenere alla sfera d'azione dello Stato tutto ciò che separa l'interesse del singolo per trasbocchare nell'interesse collettivo; ed è per questo che lo Stato dovrà avere la gestione diretta dei servizi pubblici e delle fabbricazioni belliche attraverso enti parastatali. Ciò sia per una ragione di controllo e di sicurezza la cui inevitabile necessità è stata dimostrata dai recenti avvenimenti, sia anche perchè tutto ciò a cui è assicurata florida esistenza dalle assolute necessità della collettività deve entrare, attraverso lo Stato che della collettività è l'espressione e la guida, in possesso ed in frutto della collettività. Solo così il lavoro prodotto in questi settori avrà la certezza di tornare totalmente come utilità e benessere a chi lo ha prodotto ed alla Nazione, e non prevalentemente ad una minoranza privilegiata e spesso inoperante.

Ma il lavoratore dovrà anche poter intervenire direttamente nei vantaggi che la sua opera offre alle aziende di ogni genere. Così, attraverso sistemi già proposti ed altri che l'esperienza potrà suggerire, i rappresentanti dei lavoratori daranno la loro collaborazione all'equa fissazione dei salari ed all'equa ripartizione degli utili tra il fondo di riserva, il frutto del capitale azionario e la partecipazione agli utili stessi dei lavoratori.

Un'azienda, di qualunque genere essa sia, vive, opera e prospera in quanto la sua esistenza e progresso sono assicurati dalla solidità dei suoi fondi, dal denaro dei suoi azionisti e dal lavoro di tutti coloro che, in alto o in basso che siano, ne fanno parte. E' giusto, quindi, che l'utile tratto dalla felice fusione e dalla capacità produttiva di queste tre entità venga fra le tre entità suddivisa equamente. Somma ingiustizia ha, infatti, sempre rappresentato il fatto che una delle tre entità, quella del lavoro, non dovesse essere ammessa a fruire dei vantaggi che andavano alle altre due. Come somma e perniciosa ingiustizia sarebbe il concedere ora tutti i vantaggi a questa sola entità, privandone le altre due.

Questi principii basilari ed inderogabili rivoluzionari indicati per l'industria ed il commercio trovano il loro parallelo nell'agricoltura con la affermazione che «l'iniziativa privata del proprietario trova il suo limite là dove la iniziativa stessa viene a mancare». Chi possiede campagne deve far sì, o lavorando direttamente oppure oculatamente dirigendo, che queste terre rendano il massimo. Se non ha voglia o non è capace di ottenere questo rendimento — che le necessità alimentari della Nazione assolutamente esigono — non compie il suo dovere di lavoratore nell'ambito della Repubblica sociale; altri, più onesto e più idoneo, lo sostituirà, traendo un giusto premio al suo lavoro ed assicurando il dovuto prodotto alla collettività. Non sarebbe, infatti, ammissibile che, mentre si chiede all'operaio il massimo frutto dal suo lavoro ad una macchina, la stessa cosa non la si esigesse dal contadino o dal proprietario di azienda agricola responsabile della zolla e della stalla che gli è affidata. Un'industria, come un campo od un recinto d'allevamento, non sono doni del buon Dio che ognuno può appressare e saccheggiare a modo proprio: sono parti della ricchezza nazionale, appartengono al lavoro nazionale, devono rendere tutto il possibile per il benessere nazionale.

Queste le principali direttive programmatiche in campo sociale dettate dal Congresso di Verona. Siamo in piena rivoluzione di tutto un sistema, e soprattutto siamo in una rivoluzione che è profondamente proletaria e sommamente italiana, in quanto fermamente contenuta nei principi della giustizia e dell'altezza considerazione degli ideali e degli interessi di tutti. Tutti devono essere lavoratori d'ora in poi, in quanto dal lavoro di tutti deve rinascere quell'Italia nuova alla cui ascesa ed affermazione definitiva il destino ha richiesto l'attuale tremenda prova di coraggio, di volontà, di fede e di sangue.

Enzo Arnaldi

I DICIOTTO PUNTI DEL MANIFESTO

Le grandi linee costituzionali e politiche della nuova Repubblica sociale

Un indirizzo al Duce

Il manifesto programmatico adottato dal congresso del Partito fascista repubblicano è preceduto da un indirizzo al Duce così formulato:

«*Nell'enunciare il proprio programma di azione il Partito fascista repubblicano saluta in voi, Duce, l'uomo che può trarre a salvezza la Patria realizzando per la seconda volta il fascio delle energie italiane. Nell'ardua liberazione Vostra noi vedemmo l'auspicio provvidenziale di quella che sarà la liberazione dell'Italia. Nel Vostro pensiero, nella Vostra opera più che ventennale di portata storica in Italia e nel mondo, si trovano oggi l'ispirazione sicura, attualissima per l'ascesa sociale del popolo italiano, adesso che, con la monarchia, si possono finalmente spazzare dalla vita italiana tutte le oscure forze di reazione e di compromesso con essa alleate.*

Sotto la Vostra guida noi riporteremo domani, attraverso il sacrificio e il combattimento, l'Italia al suo onore, alla sua indipendenza, alla sua ascesa».

Il manifesto programmatico del Partito

Ed ecco il testo del manifesto:

Il primo rapporto nazionale del Partito fascista repubblicano circa il pensiero ai Caduti del Fascismo repubblicano sui fronti di guerra, nelle piazze delle città e dei borghi, nelle imbarcate dell'Istria e della Dalmazia, che si aggiungono alla schiera dei martiri della Rivoluzione, alla falange di tutti i morti per l'Italia;

addita nella continuazione della guerra a fianco della Germania e del Giappone fino alla vittoria finale e nella rapida ricostituzione delle Forze Armate destinate ad operare accanto ai valorosi soldati del Führer le mète che sovrastano qualunque altra in importanza e urgenza;

prende atto dei decreti istitutivi dei Tribunali straordinari nei quali gli uomini del Partito porteranno intransigente volontà ed esemplare giustizia; e, ispirandosi alle fonti e alle realizzazioni mussoliniane, enuncia le seguenti direttive programmatiche per l'azione del Partito.

In materia di costituzione interna

1) Sia convocata la Costituente, potere sovrano di origine popolare che dichiari la decadenza della monarchia, condanni solennemente l'ultimo re traditore e fuggiasco, proclami la Repubblica sociale e ne nomini il Capo;

2) La Costituente è composta di rappresentanti di tutte le associazioni sindacali e di tutte le circoscrizioni amministrative, comprendendo i rappresentanti delle provincie invase attraverso le delegazioni degli sfollati e dei rifugiati sul suolo libero; comprende altresì la rappresentanze dei combattenti e dei prigionieri di guerra attraverso il rimpatrio per minoranze, quelle degli Italiani all'estero, quelle della Magistratura, dell'Università e di ogni altro corpo o istituto in cui partecipazione contribuisca a fare della Costituente la sintesi di tutti i valori della Nazione;

3) La costituzione repubblicana dovrà assicurare ai cittadini, soldati, lavoratori e contribuenti il diritto di controllo e di responsabile critica sugli atti delle pubbliche amministrazioni.

Ogni cinque anni il cittadino sarà chiamato a pronunciarsi sulla nomina del Capo della repubblica.

Nessun cittadino arrestato in flagranza o fermato per misura preventiva potrà essere trattenuto oltre i sette giorni senza un ordine dell'autorità giudiziaria. Tranne il caso di flagranza, anche per le perquisizioni domiciliari occorrerà un ordine dell'autorità giudiziaria.

Nell'esercizio delle sue funzioni la magistratura agirà in piena indipendenza.

4) La negativa esperienza elettorale già fatta dall'Italia e l'esperienza parzialmente negativa di un metodo di nomina troppo rigidamente gerarchico contribuiscono entrambe ad una soluzione che concilii le opposte esigenze; un sistema misto — ad esempio elezione popolare dei rappresentanti alla Camera e nomina dei ministri da parte del Capo della Repubblica e del Governo, e, nel Partito, elezioni di Fascio, salvo ratifica, e nomina del Direttorio Nazionale da parte del Duce — sembra il più consigliabile.

5) L'organizzazione a cui compete l'educazione del popolo ai problemi politici è unica.

Nel Partito, ordine di combattenti e di credenti, deve realizzarsi un organismo di assoluta purezza politica, degno di essere il custode dell'Idea rivoluzionaria. La sua tessera non è richiesta per alcun impiego o incarico.

6) La religione della Repubblica è la cattolica, apostolica, romana. Ogni altro culto che non contrasti alle leggi è rispettato.

7) Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica.

In politica estera

8) Base essenziale della politica estera della Repubblica dovrà essere l'unità, l'indipendenza, l'integrità territoriale della Patria nei termini marittimi e alpini segnati dalla natura, dal sacrificio di sangue e dalla Storia, termini minacciati dal nemico con l'invasione e con le promesse di governi rifugiati a Londra. Altro fine essenziale consiste nel far riconoscere la necessità dello spazio vitale, indispensabile a un popolo di 45 milioni di abitanti sopra un'area insufficiente a nutrirlo.

Tale politica si adopererà inoltre per la realizzazione di una comunità europea con la federazione di tutte le nazioni che accettino i seguenti principii:

a) eliminazione dei secolari intrighi britannici dal nostro continente;

b) abolizione del sistema capitalistico interno e lotta contro le plutocrazie mondiali.

c) valorizzazione a beneficio dei popoli europei e autoctoni delle risorse naturali dell'Africa, nel rispetto assoluto di quei popoli, in ispecie musulmani, che, come l'Egitto, sono già civilmente e nazionalmente organizzati.

In materia sociale

9) Base della Repubblica sociale e suo oggetto primario è il lavoro manuale, tecnico, intellettuale in ogni sua manifestazione.

10) La proprietà privata, frutto del lavoro o del risparmio individuale, integrazione della personalità umana, è garantita dallo Stato.

11) Nell'economia nazionale tutto ciò che, per dimensione o per funzione, esce dall'interesse dei singoli per entrare nell'interesse collettivo appartiene alla sfera di azione che è propria dello Stato. I pubblici servizi, e di regola le fabbricazioni belliche, devono venire gestiti dallo Stato a mezzo di enti parastatali.

12) In ogni azienda (industriale, privata, parastatale o statale) le rappresentanze degli operai cooperano intimamente (attraverso la conoscenza diretta della gestione) all'equa fissazione dei salari nonchè all'equa ripartizione degli utili tra il fondo di riserva, i frutti del capitale azionario e la partecipazione agli utili stessi per parte dei lavoratori. In alcune imprese ciò potrà avvenire con l'estensione delle prerogative delle attuali commissioni di fabbrica, in altre sostituendo i consigli di amministrazione con consigli di gestione composti di tecnici e operai con rappresentanza dello Stato; in altre ancora con la formazione di cooperative parastatali.

13) Nell'agricoltura l'iniziativa privata del proprietario trova il suo limite laddove la iniziativa stessa viene a mancare. L'esproprio delle terre incolte o mal gestite, può portare alla lottizzazione tra braccianti da trasformare in agricoltori diretti, o alla costituzione di aziende cooperative sindacali o parastatali, a seconda delle varie esigenze dell'economia agricola. Ciò è, del resto, previsto dalle leggi vigenti, alla cui applicazione il Partito e le organizzazioni sindacali stanno imprimendo l'impulso necessario.

14) E' pienamente riconosciuto ai coltivatori diretti, agli artigiani, professionisti, agli artisti, di dare e di esplicare la propria attività produttiva individuale per famiglie o per nuclei, salvo l'obbligo di consegnare agli ammassi le quantità di prodotti stabilite dalla legge e sottoporre a controllo le tariffe delle prestazioni.

15) Quello della casa non è soltanto un diritto di proprietà, è diritto alla proprietà. Il Partito inscrive nel suo programma la creazione di un Ente nazionale per la casa del popolo, il quale, assorbendo l'attuale esistente e ampliandone al massimo l'azione, provveda a fornire la proprietà della casa alle famiglie dei lavoratori di ogni categoria, mediante la diretta costruzione di nuove abitazioni e il graduale riscatto di quelle esistenti.

In proposito è da affermare il principio generale che l'affitto, una volta rimborsato il capitale, costituisce titolo di acquisto. Come prima compito, l'ente risolverà il problema derivante dalle distruzioni di guerra, con la requisizione e la distribuzione dei locali inutilizzati e con costruzioni provvisorie.

16) Il lavoratore è iscritto d'autorità nel sindacato di categoria senza che ciò gli impedisca di trasferirsi in altro sindacato quando ne abbia i requisiti. I sindacati convergono in un'unica Confederazione che comprende tutti i lavoratori i tecnici i professionisti con esclusione dei proprietari che non siano dirigenti o tecnici. Essa si denomina Confederazione generale del lavoro della tecnica e delle arti.

I dipendenti delle imprese industriali dello Stato e dei servizi pubblici formano sindacati di categoria come ogni altro lavoratore.

Tutte le imponenti provvidenze sociali realizzate dal Regime fascista in un ventennio restano integre e la Carta del Lavoro ne costituisce nella sua lettera la consacrazione, così come costituisce nel suo spirito il punto di partenza per l'ulteriore cammino.

17) Sulla linea di attualità, il Partito ritiene indilazionabile un adeguamento salariale per i lavoratori, attraverso un accordo di minimi nazionali e premi regionali locali, e più ancora per i piccoli e medi impiegati, tanto statali che privati.

Ma, perchè il provvedimento non riesca inefficace e alla fine dannoso per tutti, occorre che, con spacci cooperativi e spacci di aziende, estensione dei compiti della Provvida, requisizioni di negozi colpevoli di infrazioni e loro gestione parastatale o cooperativa, si ottenga il risultato di pagare le merci ai prezzi ufficiali una parte del salario. Solo così si contribuirà alla stabilità dei prezzi e della moneta e al risanamento del mercato.

Quanto al «mercato nero», si chiede che gli speculatori, al pari dei traditori e dei disfattisti, rientrino nella competenza dei Tribunali straordinari e siano passibili della pena di morte.

18) Con questo preambolo alla Costituente, il Partito dimostra, non soltanto di andare verso il popolo, ma di stare col popolo. Da parte sua il popolo italiano deve rendersi conto che ci è per esso un solo modo per difendere le sue conquiste di ieri, di oggi e di domani: ribattere l'invasione schiavistica delle plutocrazie anglo-americane, la quale, per mille precisi segni, vuole rendere ancora più angusta e misera la vita degli italiani.

Vi è un solo modo per raggiungere tutte le mète sociali: combattere, lavorare e vincere.

In 3.a pagina la cronaca della storica adunata di Castelvecchio.

IN QUARTA PAGINA:

NUOVO CATASTROFICO COLPO per gli americani a Bougainville

Tre portaerei e tre incrociatori si inabissano sotto le bombe giapponesi

Nell'Italia invasa
L'ostilità delle popolazioni
ammessa da fonte inglese

Roma, 17 novembre.

Il critico militare inglese, tenente generale Martin, in un esame della situazione sui vari fronti di guerra rileva che i bolscevichi conducono violente azioni offensive in grande stile allo scopo di riconquistare regioni che hanno una grande importanza strategica ma anche e soprattutto economica. A costo di un enorme sacrificio di uomini e di mezzi, i sovietici si sforzano di tornare in possesso di queste fonti di materie prime. «Ma — soggiunge il Martin — la gravità delle perdite non compensa i progressi territoriali poichè, e gli stessi corrispondenti sovietici sono costretti ad ammetterlo, tutti gli impianti industriali sono stati sistematicamente distrutti dai tedeschi».

Circa la situazione militare italiana il Martin fa delle considerazioni tendenziose. Egli dice che i maggiori ostacoli per un rapido e decisivo successo sono la forte capacità di resistenza dei germanici, le minacce continue al traffico marittimo, la situazione interna italiana che impedisce agli alleati di concentrare la loro attenzione esclusivamente su questioni di carattere militare. Preziosa confessione, questa, che conferma l'ostilità delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia verso l'invasore.

Trasformazioni nel Ministero della Cultura Popolare

Un'unica Direzione generale dello Spettacolo - Il C.O.N.I. passa alla Direzione generale per lo Sport e il Turismo

Roma, 17 novembre.

Con provvedimento in corso del Ministero della Cultura Popolare, la Direzione generale del teatro e della musica e la Direzione generale della cinematografia vengono fuse in un'unica Direzione generale che assume la denominazione di Direzione generale dello spettacolo. Il dottor Giorgio Venturini assume le funzioni di direttore generale dello spettacolo.

Con altro provvedimento, d'intesa col P.F.R., il Comitato Olimpico Nazionale Italiano viene posto alle dipendenze del Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale del turismo, ed assume la denominazione di Direzione generale per lo sport e il turismo. L'architetto Ettore Rossi è confermato Commissario straordinario per il C.O.N.I.

Una lettera del Papa
all'Arcivescovo di Milano

Milano, 17 novembre.

Il Pontefice ha rivolto all'Arcivescovo di Milano la seguente lettera, in data 30 ottobre:

«*La relazione da te inviataCi su i mali che attualmente affliggono tanti diletti figli tuoi, e Noi parimenti in Cristo carissimi, ha avuto una risonanza profonda nel Nostro cuore, che vorrebbe poter venire incontro a tante necessità e poter lenire tanti dolori accumulati dall'immane conflitto.*

«*Con particolare affetto e con paterna compassione partecipiamo alle acerbe pene dal tuo animo e alle sofferenze dei tuoi diocesani, tanto devoti a Noi fedeli alla Santa Sede.*

«*Ti sia di conforto il sapere che in questi giorni di aumentate calamità siamo in modo speciale vicini ai figli di Ambrogio e Carlo e al loro zelante Pastore con il Nostro pensiero, e soprattutto con la Nostra preghiera che andar più fervida diviene ogni giorno quotidianamente al Datore di ogni bene, perchè affretti la fine di tanti mali, rafforzi la fede di coloro che si trovano sottoposti a sì dure prove materiali, morali e spirituali, e richiami su la via del bene quanti se ne sono allontanati, istillando nel loro animo propositi di maggior serietà di costumi e di vita veramente cristiana.*

«*In quest'ora di tanta tristezza, più insistente risuona la consolante parola dell'Apostolo: «Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum, ut possitis sustinere», e, in particolare, confidiamo che a te non verrà meno uno specialissimo aiuto celeste, affinchè, nonostante le moltiplici rovine di cui ti circondato, tu possa continuare a compiere l'ufficio di vigilante e provvidenzialissimo Pastore.*

«*Con questi sentimenti invochiamo su di te, Diletto Figlio Nostro, sui Sacerdoti, sui Religiosi e sulle Religiose, sui seminaristi e sui fedeli tutti di ognuna illustre Arcidiocesi oggi più che mai a Noi cara, l'abbondanza delle celesti grazie, e a tutti, con effusione di animo, impartiamo l'Apostolica Benedizione*».

Riusciti contrattacchi tedeschi respingono i sovietici dalle zone di Gomel e di Shitomir

I russi sloggiati anche da un isolotto di fronte a Zaporosce - Truppe indiane segnalate negli scontri sul versante adriatico - L'isola di Lero rioccupata dai germanici

Berlino, 17 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

A nord-est di Kiev è stata eliminata in contrattacco una infiltrazione nemica. Puntate avversarie contro posizioni recentemente conquistate sono state respinte. Presso Zaporoje, le nostre truppe hanno sloggiato il nemico da un'isola del Dnieper, catturando numerosi prigionieri ed armi. A sud-ovest di Dniepropetrowsk e a nord di Krivoj Rog, sono stati respinti rinnovati attacchi sovietici, ad eccezione di singoli punti dove, nel frattempo, sono state circoscritte le infiltrazioni avversarie. Reparti di una divisione corazzata, in una vittoriosa puntata, hanno distrutto o catturato 25 carri armati e 12 cannoni.

Nella zona di Shitomir, i nostri contrattacchi fanno buoni progressi. In parecchi settori il nemico è stato ricacciato, malgrado la sua accanita resistenza. Più a nord, nella zona di Korosten, sono in corso violenti combattimenti. Dalle due parti di Gomel, i sovietici hanno rinnovato i loro forti attacchi di sfondamento. Mentre attorno ad una brecciola a sud-ovest di Gomel si combatte ancora violentemente, i rimanenti attacchi sono stati respinti, in qualche punto dopo accaniti combattimenti a corpo a corpo.

Ad occidente di Smolensk, anche la terza giornata della grande battaglia difensiva non ha fruttato alcun successo al nemico i sovietici che attaccavano con forze preponderanti sono stati respinti in sanguinosi combattimenti. Reparti nemici infiltratisi nelle nostre posizioni sono stati nuovamente ricacciati con immediati contrattacchi. A nord-ovest di Smolensk e nella zona di Nevel continua la forte pressione del nemico contro le nostre posizioni.

Nei duri combattimenti difensivi sull'istmo di Perekop si è particolarmente distinto il secondo battaglione del volontari del Caucaso.

Nell'Italia meridionale, ad eccezione di un vano attacco locale compiuto da truppe indiane nel settore orientale del fronte, la giornata è trascorsa generalmente calma. Nell'Egeo il nemico ha perduto ieri nove aeroplani, sei dei quali in un vano attacco contro un nostro convoglio.

Durante la giornata di ieri, formazioni di bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro il territorio norvegese, causando rilevanti perdite fra la popolazione civile, in questi attacchi e in alcune incursioni sulla Francia, il nemico ha perduto tredici aeroplani fra cui parecchi quadrimotori da bombardamento.

Nella serata di ieri aerei britannici in voli di molestia hanno sganciato alcune bombe sulla Germania occidentale.

Da successive notizie dal fronte risulta che in alcuni settori continua la stasi della battaglia determinata dai fattori atmosferici sfavorevoli alle operazioni. Il massimo sforzo offensivo sovietico si produce attualmente ai due lati della città di Gomel. Le unità dell'armata rossa attaccano qui con insistenza, appoggiate da forti concentramenti di artiglieria e da varie brigate di carri armati. Le truppe tedesche resistono eroicamente alla pressione del nemico. Esse sono anche riuscite a ristabilire le comunicazioni tra Gomel e Rietica interrotte in una prima fase della battaglia.

Un attacco in grande stile sferrato dai bolscevichi con gli divisioni di fanteria su due lati della ferrovia Smolensk-Orscia è stato stroncato sul nascere dalla violentissima e precisa reazione dell'artiglieria tedesca e dell'intervento dell'arma aerea. I bolscevichi hanno perduto, oltre a centinaia di uomini, 73 carri armati.

A nord della strada Smolensk-Vitebsk, come a sud di Donicov, sono continuati gli aspri combattimenti, mentre nel settore di Nevel i tedeschi hanno riconquistato alcune diecine di località migliorando notevolmente le proprie linee e arricchendole di nuovi importanti capisaldi. Nella zona paludosa e boscosa del Pripet si svolgono aspri combattimenti tra forze di cavalleria e corazzate sovietiche e granatieri tedeschi. Il nemico cerca di effettuare a nord e ad est una penetrazione nonostante la asperità del terreno siano nettamente sfavorevoli alla sua manovra. Anche nella zona di Korosten stanno svolgendosi duri combattimenti con forze sovietiche avanzanti.

Il bombardamento di Sofia
Nessun apparecchio bulgaro è stato abbattuto dai nemici

Sofia, 17 novembre.

La stampa bulgara smentisce l'affermazione nemica secondo la quale durante l'attacco aereo contro Sofia alcuni apparecchi bulgari sarebbero stati abbattuti. Questa notizia, che ha carattere puramente propagandistico, non risponde affatto a verità. La contraerea bulgara e la caccia hanno compiuto efficacemente il loro dovere. Nessun apparecchio bulgaro è stato abbattuto.

Il direttore dell'ufficio stampa, Stranimoff, ha ricevuto oggi i rappresentanti dei giornali bulgari esteri, ai quali ha dichiarato che l'attacco aereo anglo-americano contro Sofia è un delitto pel quale gli autori non potranno mai far valere nessuna scusa. Nella guerra attuale la Bulgaria non ha ucciso nè donne nè bambini inglesi per modo che i britannici non possono parlare di rappresaglie. Si tratta quindi di un attacco terroristico puro e netto. Il numero elevato di vittime, soprattutto donne e bambini, ne è una prova irrefutabile.

Cento funzionari britannici periti in un affondamento

Roma, 17 novembre.

Da fonte ufficiale inglese si apprende che nel Mediterraneo è stato affondato da bombardieri in picchiata germanici un piroscafo su cui si trovavano oltre cento persone destinate agli uffici per l'assistenza alle truppe britanniche. La stessa fonte annuncia la perdita di uno spazzamine e di una nave vedetta.

Il giornale dell'VIII Armata, *Eighth Army News* sarà, per ordine di Churchill, sottoposto al futuro alla censura preventiva. Il motivo di questo provvedimento è da ricercarsi nel tono aspro e pungente assunto dal giornale nei confronti di uomini e avvenimenti del fronte interno britannico.

Un caccia inglese affondato nell'Egeo

Berlino, 17 novembre.

Da fonte bene informata si annuncia che il cacciatorpediniere britannico *Dulverton* è stato affondato nel Mar Egeo.

L'agenzia *Transocean* apprende da fonte competente che una nave petroliera del nemico è stata affondata nelle acque del Dodecanneso da forze navali tedesche. Parte dell'equipaggio è stato fatto prigioniero. Si tratta della seconda nave cisterna distrutta in queste acque nello spazio di pochi giorni.

Sprezzante giudizio inglese sul governo badogliano

Roma, 17 novembre.

Il *Manchester Guardian* commenta la costituzione del sedicente governo della libertà formato da Badoglio con elementi tecnici: «Si tratta di un governo niente affatto rappresentativo e assolutamente amorfo, che serve un re completamente screditato. Esso non può essere vessillifero di una guerra di liberazione».

I problemi del lavoro
esaminati dal Ministro Gai

Parma, 17 novembre.

Presieduta dall'Eccellenza Gai, Ministro dell'Economia corporativa, ed alla presenza del Capo della provincia e del Commissario della Confederazione degli Industriali, ha avuto luogo nel palazzo del Governo una riunione, alla quale ha partecipato larga rappresentanza di industriali, commercianti e lavoratori delle varie categorie sindacali della nostra città.

L'Eccellenza Gai, in un discorso i principi basilari sui quali poggiano i concetti della economia corporativa nella Rsi Fascista repubblicana sociale. Ha detto dei sistemi burocratici invalsi per gli accertamenti statistici industriali, che inceppavano la soluzione dei problemi economici, ed ha annunciato che il costo dei prodotti e la retribuzione salariale della mano d'opera stanno per essere equamente perequati e che nuovi provvedimenti a favore della numerosa classe operaia andranno in vigore col 1.o gennaio 1944.

Contro la borsa nera

Sessantasei persone fermate e quasi cinquecinquanta quintali di merce sequestrati a Parma

Parma, 17 novembre.

In seguito ad accertamenti compiuti da un gruppo di militi dell'ottantesima Legione, sono state denunciate all'autorità giudiziaria sessantasei persone, tutte delle provincie di Spezia e Apuania, trovate nel recinto della stazione in possesso di generi razionati. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati: Kg. seicentosettantaquattro di farina di frumento; Kg. quattrocentotrentasette di farina di granoturco; Kg. dodici di burro; Kg. novantanove di formaggio parmigiano; Kg. trentotto di pasta alimentare; Kg. ottantacinque di fagioli secchi; tre prosciutti; venti salami; una valigia di saponette e piccole quantità di riso, di conserva di pomodoro, mortadella ecc. Tali generi, sono stati distribuiti agli enti assistenziali.

Tre operai uccisi dalla corrente elettrica

Verona, 17 novembre.

Mentre diversi operai attendavano all'impianto della linea elettrica allacciante Domegliara ad Albo, improvvisamente uno dei fili si spezzava e l'estremità andava a finire sopra un [illegible] della corrente ad alta tensione che si comunicava subito al filo maneggiato dagli operai. Le conseguenze di questo contatto furono tragiche. Tre operai rimanevano folgorati all'istante.

Le vittime sono: Giacinto Scaramuzza di trentasei anni, Giovanni Carao di ventun anni, e Nando Nembi di ventisette.

Quattordici operai feriti nel ribaltamento d'un rimorchio

Piacenza, 17 novembre.

Un autocarro, seguito da due rimorchi e guidato da Primo Bottazzi, quarantacinque, alle dipendenze della S.I.C., percorreva le strade dalle Piacenza-Bettola, trasportando diversi operai. Giunto in mezzo alla località Gallesana, l'autista, [illegible] la fittissima nebbia, scorse all'improvviso un altro autocarro e per evitare il cozzo frenò improvvisamente. Il secondo rimorchio investì violentemente quello che lo precedeva, causandone il ribaltamento. Nella disgrazia rimanevano feriti quattordici operai. Dieci di essi sono stati giudicati guaribili dagli otto ai quindici giorni, mentre quattro sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Marito e moglie morti a poche ore di distanza

Alessandria, 17 novembre.

Il pensionato Giuseppe Ringozzi, settantaduenne, è deceduto in seguito a caduta. Poche ore dopo l'annuncio della tragica fine del marito è deceduta, per sincope, anche la moglie, Maddalena Navazzi.

Uccide la moglie con un colpo di scure

Modena, 17 novembre.

A Polinago, nella [illegible] e Cerza » distante pochi chilometri dal paese, il mezzadro Lodovico Putti, di [illegible] tasei anni, da tempo sofferente di alterazione mentale, per presunte ragioni di gelosia, vibrava un colpo di scure alla propria moglie, Giuditta Torri, di sessantotto [illegible] colpendola alla nuca e provocandone istantaneamente la morte.

Due audaci ladri arrestati con i loro ricettatori

Asti, 17 novembre.

Alcuni militi sono riusciti ad arrestare tali Francesco Guecotto, di trentadue anni, e Carlo Panizza, trentenne, i quali si erano introdotti nella caserma sita in regione S. Rocco; per rubare effetti di casermaggio. Il Guecotto, ferito da un colpo di moschetto mentre tentava di fuggire, è piantonato all'Ospedale. Interrogati da ufficiali della M.V.S.N., i due arrestati indicarono quali ricettatori Carlo Castelli e Florestano Braccini, i quali, naturalmente negarono di avere [illegible] il fatto; ma una perquisizione operata nelle loro abitazioni portò al rinvenimento di diversi effetti di casermaggio.

Venti quintali di fagioli sequestrati su un autocarro

Vercelli, 17 novembre.

Una pattuglia di carabinieri, in servizio sulla strada Buronzo-Consato, si incontrava con due autocarri lanciati ad eccessiva velocità. Fermatili, i militari scoprirono venti quintali di fagioli e venti oche, acquistati poco prima a prezzo di borsa nera e diretti a Borgomanero. Posto il fermo alla merce, i carabinieri individuarono i conduttori, certi Antonio e Giovanni Erbetta, e Bartolomeo Zinna e li denunciarono all'autorità giudiziaria.

Oggi alla Radio

Ore 7,15 Giornale radio — 7,25 Canzoni napoletane — 8 Segnale orario; Giornale radio — 8,10 Trasmissione per i lavoratori italiani occupati — dalle 11,30 Musica leggera e bellezze — 12 Segnale orario; Giornale radio — 13,15 e 14,10 Musica leggera — 14 Giornale radio — 18 Giornale radio per le Forze armate italiane — 18,30 Musiche brillanti — 17 Segnale orario; Giornale radio — 17,30 Concerto del pianista Vico La Volpe — 17,45 Musica leggera — 18 Trasmissione per i lavoratori occupati — 20 Concerti — 20,50 Segnale orario; Giornale radio — 20,50 Musica operistica — 21,50 «Ora sinfonica» — 22,05 Musica sinfonica — 23 Giornale radio — 23,10 Musica leggera — 23,30 Chiusura e fine trasmissioni.

AL CARIGNANO oggi, alle 16, l'apprezzato spettacolo benefico d'arte varia con la partecipazione del soprano Rosa Tanda, del tenore Luigi Fort e del baritono Renato Bonardi.

Estrazioni del Lotto

del giorno 18 novembre 1943

Firenze 69 50 12 14 43

CRONACA CITTADINA

Gli esperti di reparto creati negli stabilimenti di oltre duemila lavoratori

Eletti in ogni gruppo di duecento operai eleggeranno i componenti le Commissioni interne

Più volte è stato posto in rilievo che l'attuale movimento dei sindacati, valendo le funzioni della Commissione interna, non ha rimpiazzato il vantaggio di questa conquista operaia. Si può ora affermare che si vuole perfezionarla e completarla. Un accordo intervenuto fra l'Unione degli industriali e l'Unione dei lavoratori dell'industria prevede appunto questo scopo.

Infatti, nell'esame comparativo dei contratti per le Commissioni e di quello concernente i fiduciari e corrispondenti, s'è rilevato che mentre la rappresentanza operaia nelle Commissioni può essere affidata per la maestranza fino a duemila lavoratori, oltre questo limite si viene a sacrificare una aliquota realizzabile, che prevedeva un rappresentante ogni duecento lavoratori.

Per eliminare il grave inconveniente è stato formulato un contratto per il quale: «allo scopo di rendere più agevole la procedura per le elezioni delle Commissioni interne nei grandi stabilimenti industriali, e di evitare il frazionamento si conviene, a complemento di quanto stabilito dall'accordo 2 settembre 1943, che negli stabilimenti che occupino più di duemila lavoratori siano eletti degli «esperti di reparto» nella misura di uno ogni duecento lavoratori circa.

«Gli «esperti di reparto», una volta eletti, designeranno, sceglieranno tra loro medesimi, quegli elementi che dovranno comporre la «Commissione interna». Anche a tale designazione si procederà per voti ed ogni aspirto conterrà per un numero di voti pari alla frazione numerica del proprio reparto. Nel caso che gli esperti di un medesimo reparto fossero due o più di due, agli effetti di tale rappresentanza si suddivideranno in parti uguali il numero dei voti del reparto.

Gli «esperti di reparto» faranno parte di diritto della «Commissione interna» in qualità di «membri aggiunti» ogni qualvolta verrà presa in esame una questione particolare riguardante il proprio reparto. Essi hanno diritto alla medesima tutela giuridica prevista per i membri della «Commissione interna» e, insieme a questi, costituiranno a tutti gli effetti i fiduciari d'azienda e corrispondenti di reparto previsti dall'accordo interconfederale 18 ottobre 1939 s.

L'elezione degli esperti di reparto offrirà almeno il vantaggio di facilitare l'elezione delle Commissioni interne: questi nuovi organi, come il nuovo accordo chiaramente specifica, potranno sorgere attraverso la votazione degli esperti, che rappresenteranno nel reparto e nel numero, i lavoratori da cui sono stati nominati. In questo modo si eviteranno influenze e interferenze, che potrebbero sorgere chiamando l'intera maestranza a pronunciarsi con una cosiddetta «rosa» di nomi.

Il lavoro preparativo dell'accordo che assicurerà alle categorie lavoratrici un'assistenza sempre più completa ed efficiente, ha importato una lunga attività di appositi addetti alla elezione delle Commissioni interne. Da oggi invece queste potranno sorgere con quella sollecitudine ch'è nei voti dell'organizzazione e delle maestranze.

Il cottimo nelle industrie tessili

A che punto sono le trattative per paragonare le tariffe delle operaie a quelle maschili?

Per le industrie metallmeccaniche ed affini, vale, com'è risaputo, il principio di parificare le tariffe di cottimo delle donne a quelle in vigore per gli uomini. All'indomani dell'accordo, negli ambienti sindacali sorse il proposito di estendere il medesimo principio alle altre categorie. A tal uopo i gruppi provinciali dei sindacati tessili furono chiamati a convenire a Torino, a Milano, a Como, a Biella, a Vercelli, a Novara, a Varese, a Bergamo, a Lecco, a Brescia, a Cremona, a Mantova, a Verona, a Vicenza, a Treviso, a Udine, a Trieste, a Gorizia, a Fiume, a Pola, a Zara, a Spalato, a Cattaro, a Ragusa, a Sebenico, a Lubiana, a Susak

L'IBI BIANCO

Era vecchia l'estate benchè fosse solo maggio, tempo di quaglie. Nella pianura dei templi la luce e il calore insuppavano i massi delle muraglie antiche, il tufo dei voltoni, il travertino dei rocchi, le pietre nere dei selciati. Salivano i primi nugoli di zanzare dai pantani secchi, dagli acquitrini in magra di Ponte del Sole; i guardiani dei monumenti ingiallivano come foglie di tabacco; s'erano distribuite le cassette del chinino.

***

Col trascorrere degli anni don Peppe avvertiva dolorosamente l'estate. L'età lo spingeva alla solitudine ed egli la percepiva nella stagione, nel lato degli interminabili meriggi distesi sulle crete secche, sul giallore dentato dei monumenti greci, sulle stoppie e sui prati arsi, sui bufali neri ai quali la siccità induriva addosso il fango. Per don Peppe Centanni l'estate nuda e irrevocabile costituiva un avvertimento e un castigo, un esilio al quale poteva sottrarsi solo con la fantasia. In estate egli caricava cartucce. Possedeva un laboratorio, per questo, con le bilancine da farmacista per la polvere e il piombo, i misurini calibrati, i pesi da orefice. Le sue cartucce eran famose sino in Calabria tra le comitive di nobili che andavano per cinghiali, i cacciatori di giornata. Uccidevano quasi senza sangue, fulminando. Si favoleggiava di ingredienti misteriosi nella miscela esplosiva.

Caricare cartucce, nel minuzioso lavoro estivo, era per Centanni un modo di evadere dalla stagione. Dosando polveri e pallini creava cariche adatte a tutti i capricci del tempo in un cacciare alla ventura. Così uscivano dalle sue mani le cartucce per lo scirocco e quelle pel vento di tramontana, le cartucce pel tempo [illegible] e quelle per il «baluogno», in una infinita varietà di giorni e di mesi, secondo un calendario ch'egli seduto dinnanzi al panchetto della macchina si immaginava, vedeva e viveva. In tal modo, don Peppe Centanni curava la malinconia deserta dei pomeriggi d'està.

***

Caduto il freddo altro non v'era a fare che andar per quaglie sull'arenile e già da due ore egli camminava sulla sabbia, stanco. S'aggiustò sul naso il pontecello dell'occhiale, trasse il fucile dalle spalle e chiamò la Carla.

— Guarda in là, Carla.

La cagna capiva Centanni e gli rispondeva, talvolta. Adesso taceva e guardò in là, verso il terreno dei bufali. Continuò a camminare, il muso levato e le pelli cadenti per l'estrema magrezza.

— Non c'è nulla! Chiamami se vedi qualcosa — insistette Centanni. La cagna di malumore (aveva sete) si limitò ad abbassare il capo. L'altra, Dora, con via indietro attardata presso uno spino, puntando un lucertolone. Il vecchio l'aveva vista con la coda dell'occhio, tacito, covando un'ira sorda contro la bestiaccia ricciosa. Già gliel'aveva detto e ripetuto di non puntare i rettili, dimostrandole in lunghi ragionamenti i pericoli inutili e le forti probabilità di imbattersi in una vipera o in uno scorpione. Dora, al solito, aveva detto di sì, rispose festosamente, fatte mille promesse e riverenze acuta nulla mantenere. Adesso lontano a un ottanta passi sull'arenile levava il capo aguzzo verso don Peppe, chiamando:

— Qui, qui, diceva, un coniglio grosso. — E raspava nella sabbia, sollevandola.

I granelli cadevano sul cespuglio spinoso, con un mormure di pioggia. Ma Centanni nè l'ascoltava, nè la chiamava. «Bestiaccia schifosa — diceva tra i denti — ti insegnerò io a vedere conigli nelle lucertole». Non osava, tuttavia, di levar la voce; la cagna lontana avrebbe udite le sue minacce nel vento. Carla guardava sempre, zampando sulla sabbia, dalla parte della palude e fingeva di nulla capire. Era cosa, del resto, da lasciarla del tutto indifferente: Dora non era neppure sua cugina; ed ella la detestava.

A cento passi la cagna distante abbaiò ancora a Centanni:

— Ma è un coniglio, te l'assicuro, grosso come un montone.

Guaiti e ululi senza forza e senza convinzione; il cacciatore continuò dritto nella sabbia e la cagna, lasciata nello spinoto lo seguì. A questo punto don Peppe vide l'ibi.

***

Scartò subito nella macchia, verso le dune. Carla che sempre guardava dalla parte di terra, notò con la coda dell'occhio il salto di Centanni e senza, pel momento, volerne sapere di più scartò a sua volta di altrettanto. Essa e Centanni furono d'un subito al coperto, nella rusta, e per un poco li avvolse il silenzio.

— L'hai visto? — chiese Centanni sottovoce alla cagna. La cagna rispose: — No; guardavo come mi hai detto, per conigli.

— Dài un'occhiata; è un uccello bianco. Non [illegible] rumori.

Carla appoggiò la pancia a terra, e in quel cespuglio aspro, tra spini e stecchi qualcosa le punse le mammelle. Cautamente introdusse il capo affilato tra i rami e guardò fuori. Sull'arenile stava l'ibi. Era bianco di latte, giovane, puro, sacro. La cagna giudicò non difficile assalirlo d'un balzo e chiudere i denti attorno alle alte gambe sottili, recidendole come due giunchi. Ma poi ricordò con terrore che ad un cane come lei non era consentito stringere i denti.

— L'ho visto — disse a Centanni. — E' stanco.

***

L'uccello era stanco, infatti, pensava allora allora dal lungo ultimo volo. Aveva lasciate da parecchi giorni la turba cateratta seguendo la corrente del fiume pazientemente faticando molto a volare nell'aria già troppo calda, affannando nei tratti deserti per le folate di sabbia portate dal vento dell'Asia. Una brava corrente l'aveva spinto verso il mare ed egli s'era incontrato dopo tante ore con un canale grandissimo, simile ad un fiume regolare sopra cui s'era messo a navigare guidato dalle sue infinite diritture, quasi vinto dall'ipnosi di quell'acqua geometrica. In quel canale, volta a volta passavano barche dalle ampie vele ed egli vi si posava dormendo qualche ora. Poi stridenti smutti di voci lo risvegliavano, uomini armati di bastoni cercavano di ammazzarsi gridando strane parole gutturali; egli fuggiva in alto, ripigliando il suo lungo e lento volo, alla ricerca di correnti calde che lo portassero più in cielo, e più lontano senza troppo faticare.

S'indugiò sul Delta a guardare lo strano neoggiare della città, il formicolio delle navi, dei battelli, delle vele. Era il crepuscolo: voli di gabbiani s'aggiravano sulle acque nere; dalla sua quota vedeva le coste basse dell'Africa e dell'Asia terminare sulle onde appena corrugate. Cercava all'intorno una campagna umida ove posarsi e cercare il suo pasto di vermi e di radici tenere. Non ne vide. A mano a mano, salendo, gli si palesavano più pesanti e sporche le sagome natanti di barche e bastimenti. Era uno spettacolo nuovo e repugnante per lui, nato in un deserto, all'ombra di un tempio di pietra rosa dalle sabbie. Propriamente era nato nell'occhio d'una grande statua seduta su un alto trono di pietra; dentro quell'occhio era cresciuto, di lì s'era provato ai primi voli. L'ibi ricordava la sua infanzia e il maldestro suo primo remigare per l'aria. La volta che s'affacciò all'occhio e vide la montagna del colosso di granito strapiombare sulle ginocchia orizzontali, e poi l'appiceo delle gambe sull'enormità dei piedi ed oltre quei piedi un altro abisso ch'era il plinto del colosso affondato nella sabbia. Di preciso ignorava che forma compenetrassero quelle sporgenze e quelle rientranze; nei suoi primi passi per l'aria non s'era mai allontanato tanto da percepire tutta intera la sagoma complessa e irrigidita della statua. Poi a poco a poco col passare delle settimane, sviluppandogli le penne delle ali e dei timoni l'ibi potette allontanarsi sempre di più nell'andare e nel ritornare. La sua esperienza del volo gli accresceva in tal modo quella della forma umana ch'egli abitava. Ogni volta la considerava e la captva meglio e da prima in quel suo semplice cervello di volatile gli pareva una cosa indistinta, e poi ne percepì la verginalità, i contorni, i particolari. Riescì a capire come quell'occhio ove egli era nato e tutt'ora dormiva, facesse riscontro ad un altro, simmetrico. Così un giorno con un breve balzo passò da un lato all'altro della testa. Volò via allontanandosi per guardar meglio, in prospettiva, la immensa statua, con una curiosità intelligente e gli parve una creatura misteriosa e sublime alla quale non sapeva dare alcun nome. Infine se ne dimenticò continuando ad abitarla; il deserto arido non offriva cibo e la fame lo scopinse ad altri istinti. Questi istinti lo portarono ai voli lunghi e un mattino egli uscì dall'occhio della statua e veleggiò verso il Delta.

***

S'abbassò ancora sul porto e in volo, un gabbiano fretoloso lo urtò gridandogli una ingiuria. Egli perdette qualche piuma nella collisione ma continuò a filare sulle acque. Vide le quaquine tuffare il becco nelle onde sporche per cavarne pescetti sbattenti, stracci unti, fili di paglia, luridi pezzi di legno marcio; adocchiò i fumaioli dei vapori e quegli occhi neri aperti gli rammentarono il suo lontano colosso di pietra.

Era stanco, aveva fame. Vide un veliero dagli alberi nudi, i pennoni in croce. Dalla coperta veniva un alito di carrube e di catrame; dal carabottino del cuoco un vago fumo bianchiccio, odoroso di vivande. L'ibi posò sulla più alta crocetta della maestra e, aggrappatosi stretto con le zampe ai pennoni, chiuse gli occhi e dormì.

L'indomani, come nei canali, uomini rampicanti per le griselle vociavano alla sua volta ed egli, svegliatosi subilanesamente, mosse l'ali balzando nell'aria. Il veliero andava lento. Adesso s'era rivestito di tela grufia. Il mare della mattinata si arrotondava come la schiena di un gatto e fuggiva verso l'orizzonte con infinite gradinate di onde. L'ibi restò perplesso. Il veliero aveva cambiato forma e prima esso era una cosa nera e solida, adesso somigliava ad una nuvola di sabbia bianca, ma infinitamente più leggera e fresca sotto il vento in quel costume sbuffante di vele.

Andò a posarsi sul pomo di mezzana e di lassù oscillando vedeva sotto di sè il barco, il mare, i punti mobili dei marinai sulla coperta. Un uomo dalla gabbia gli inviò parole che non capiva; ma poi si chetò ridendo e guardandolo. Tutto era mobile sotto di lui, tutto era labile e sfuggente. Un'acuta nostalgia dell'uomo di pietra lo assalìva, e del suo deserto e del suo nido nell'occhio della statua. Ma era preso nello spazio, non sarebbe più sfuggito. Si lasciò portare così dal veliero; divenne un compagno di quella gente. I marinai lasciarono per lui cibo sulla coperta, da prima per cattivarlo ma poi, quando il mozzo Giacomino, le mancò di una bastonata ed egli svolò via seguendo la nave in distanza per lunghe ore, per soccorrerlo, commossa. Si svegliava alla prim'alba, girando il capo sgurzo attorno a sè. Il mare mutava, il cielo mutava, anche la nave mutava; non gli appariva più quella che aveva vista addormentandosi all'estremità di un pennone. Ora era gonfia di vele, quasi scoppiante di tela e di vento ora sui flutti violacei sbatteva con grandi archi dell'alberatura una grama vela di trinchetto. Questa labilità delle cose tormentava il cuore dell'ibi. Egli pensava al suo Dio solenne e immutabile di cui ogni giorno s'innamorava.

***

Una mattina sentì la terra, odorò la terra nell'aria, bevve un forte sapore di erbe marcite e di buoni vermi di palude. La terra era sulla punta del suo becco. Spiccò follemente il salto nell'aria, aprì le ali e il maestrale favorevole vi si ingolfò spingendolo come un gran fiore bianco. Volse il capo al veliero già piccino e solitario nel gran mare coperto di luce. Arrancava con tutte le sue vele, battendo la prora con gran spruzzi sulle onde. Dalla gabbia più alta un uomo, il mozzo Giacomino, levò le braccia e salutò. Anche l'ibi battendo l'ali distese salutò. Così si lasciarono.

***

Adesso è arrivato sull'arenile e don Peppe Centanni lo guata dalla macchia di sterpi. «Com'è bello», mormora il vecchio. «Com'è bello», replica la cagna. Don Peppe ha già fatto scivolare nella doppietta due cartucce le più forti e secche. «Cammina, adesso, cammina...», avverte la cagna e il vecchio Centanni s'aggiusta gli occhiali sul naso. «E' scomparso...». S'ode sull'arenile il galoppo serico di Dora che viene a raggiungere gli altri due. L'uccello svola e si posa più in là, lontano.

«Maledetta», mormora Centanni alla cagna che gli va ai piedi, pungendosi alle spine. «Un paio di botte nelle gambe ti insegneranno a star buona...».

— E' in là, sempre sulla rena, allo scoperto... — avverte Carla.

L'ibi passeggiava infatti sulla sabbia, s'avvoltolava nella luce, si levava sulle alte gambe sottili spingendo l'ali all'aria, a strattoni giocosi, tirandone le penne come una galea in una parata navale. Il contatto della terra e la luce e la gran pianura di sabbia ch'egli vedeva dinnanzi al suo lungo becco l'ubbriacavano di gioia. Attorno, unica malinconia, non trovava più la sagoma familiare del colosso di pietra. Le distanti montagne assurte gli suscitavano la vaga speranza di trovarlo nascosto entro le loro forme.

Centanni decise di uscire allo scoperto. Disse alle due cagne: «Voi dentro, nella macchia; non vi movete; uscirete quando sparerò». «Va bene», mugolarono Dora e Carla.

Negli antichi occhiali del cacciatore la figurina dell'ibi, sprofondata nella prospettiva dell'arenile si profilava nitidissima. Marciò incontro cercando di nascondersi nella sua ombra. (L'ibi laggiù folleggiava e correva e saltava e svolicchiava, avrebbe voluto cantare ma le note uscirono dal suo lungo collo con un debole stridore di buccina). Don Peppe quando giudicò sufficiente la distanza scelse un ciottolo e sedette. Gli pioveva addosso il luminoso clamore del pomeriggio.

***

L'ibi vide a primo sguardo la massa indistinta dell'uomo immobile. Formava una macchia nello spessore della luce. Sentì dentro una inquietudine priva di affanno. Cos'era mai? Perchè di nuovo una mutazione! Non era quello un deserto! Rivolò breve e cadde più innanzi; il capino scuro s'appuntava all'oggetto scuro, lontano. (Centanni il fucile sulle braccia non muoveva ciglia; nascosto dietro i cristalli degli occhiali attirava l'ibi per incantesimo). A poco a poco l'informe sagoma si svelava: l'ibi vedeva le linee del corpo, le spalle, il torso, i piedi, la testa. E subito il ricordo del suo dio di pietra gli si rifece vivo. Saltò in aria, ricadde, svolò, sgambettò, tese le due ali battendole, sbandierandole come un gran mantello di ermellino. Dalla cannula della gola dette uno stride. Ecco: il suo Dio era venuto a lui; lo vedeva adesso ancora lontano, e perciò tanto piccolo sull'arenile. Ma era venuto a lui il colosso del deserto; stanotte avrebbe dormito ancora nel suo occhio fedele. (Ma come splendono gli occhi del Dio, come la luce vi batte e si rifrange riflettendo due raggi incandescenti).

Balza l'ibi e sale nell'aria. Festeggerà l'idolo col suo volo più bello. Don Peppe Centanni imbracca e fulmina una botta. L'ibi cade a picco, accartocciato nelle penne che poc'anzi remigavano.

Carla e Dora escono dalla macchia. Son due cagne magre, bigio marrone, sfiancate e fameliche. Son due cagne lussuriose; si buttano sull'ibi e l'annusano. Don Peppe mentre muove a raccogliere l'uccello, pone una cartuccia a sale nella doppietta e la tira nel deretano di Dora, che impari meglio ad obbedire.

Giovanni Artieri

Nelle immediate retrovie del Fronte Orientale: soldati sovietici catturati nelle ultime azioni vengono avviati in lunghe e nutrite file verso i campi di concentramento

CARATTERI
Il provocatore gratuito

I tempi sono duri e difficili, ma non ad essi reca vantaggio alcuno il provocatore gratuito. Costui ha sempre un movente ignobile che lo muova.

Desidera di nuocere. Istiga di soltare dalla nascosta siepe ad avventarsi verso qualche cosa che non sia opaco. Una volta, infatti, lo andava per strada di campagna, ed anzi per una landa deserta verso Castelfusano. Non pensava alle vipere, che dice Plinio, e che sono frequenti in tali luoghi non discosti dal mare. Aveva, al dito anulare, un anello di brillanti. Un anello che io porto non per ostentazione; ma per necessità in quanto i malvagi che vedano un uomo con al dito un anello si fermano di lui un concetto diverso di come se lo formerebbero se lo incontrassero senza anello.

Mentre camminavo senza pensare alle probabilità delle vipere in quel luogo deserto e che tanto mi piaceva, una mi si avventò. Nell'assaltarmi alzò come una freccia, sfiorando il dito con l'anello. Poi rinunciamente descrisse delle rose sul parapetto della siepe; e s'acciuffò fra le nere radici. Tale come fa il provocatore gratuito. Tu ti ne stai quieto nel tuo studio. Pensi alle tue acqueforti. Ami la tua Patria e le dài quanto più puoi. Ami i tuoi cari e fai per essi del tuo meglio. Lavori da mattina a sera per guadagnare il pane, in questi tempi veramente duri e difficili. I tuoi di casa sono al mercato a fare la fila. Il provocatore gratuito telefona. Non dice il suo nome. Si professa [illegible] amicissimo. Tu non credi — per sistema — agli ammiratori ai migliori ammiratori ti gabelli per rompiscatole. Gli rispondi che non sei in casa. Ossia tu fingi di essere un altro. Egli ti domanda a che ora dovrà ritelefonare. E tu, distrattamente, e perchè nessuno arrivi alla malignità del provocatore gratuito, dici — sempre parlando in terza persona — che credi di essere in casa verso le quattro di sera. Ma che ad ogni modo egli ritelefoni verso le quattro.

***

Senza telefonare, alle quattro e un quarto il provocatore è alla tua porta. Gli domandi cosa voglia. Risponde che egli si professa tuo ammiratore. Dice che ha sentito che desideri costruire un torchio all'acquaforte. Si dichiara altissimo meccanico, e artista per giunta. Fa, anche lui, acqueforti. Ed è scultore. Lo prega che ti ripeta il suo nome. Dice quello d'un sconosciuto perfetto nel campo delle arti. Poi, siccome egli ha notato che una ruga vi è impressa sulla tua fronte cerca dissolverla mediante una lunga tempesta di parole. Il senso d'uccelli disturbata. Dice di non avere fatto in tempo a provvedersi di una raccomandazione che a fare una gli mova premessa un pittore tuo amico. E ne fa il nome. Vuole costruirti un torchio per la stampa di acqueforti. Gli rispondi che sarebbe, sì, tuo desiderio l'acquisto d'un buon torchio, ma che per ora è inutile pensarvi. E che, per ora, tu t'accontenti di stampare acqueforti nella Regia Calcografia. Il provocatore insiste. Dice che è venuto da te perchè tu sei un celebre acquafortista. Non importa se tu non vuoi che egli ti costruisca un torchio. Egli ne costruirà uno per suo conto. «E il ferro dove lo troverete?» — tu gli obbietti. — «E dove i cilindri pesanti?». Il colloquio diventa, a questo punto, più animato. Ma tu stavi, poco fa, dipingendo e pensi di liberarti al più presto dell'importuno. Egli vi riesce, tanto attaccarticci come il vischio. Gli hai detto «ferro» e «coglie» a balzo la parola «ferro». «Veramente il ferro non si trova; ma lo troverò egualmente. I tempi sono duri e difficili, ma io, allo borsa nera, troverò tutto». Ha parlato di borsa nera. Tu ignori tale borsa. Non conosci le borse, se non quella della spesa di casa e quella con la quale, di mattina, alle sei, vai su per il colle di Monte Mario a fare l'erba pei conigli. Ma egli insiste che troverà il ferro alla borsa nera. Conosce dei mestieri che abitano [illegible] un quartiere tra i più malfamati. «Uno di costoro può fornirgli tutto il ferro che egli vuole». Tu ascolti e siccome scrivi racconti, novelle, romanzi e caratteri, attentamente pensi di servirti anche di costui; ma non come tramite per borse nere, nibbene come modello e come campione d'una inutile provocazione. Egli poi passerebbe, dal ferro, a dir male di tante cose. Ed invano tu tenterasti di fargli capire che hai fretta di rimetterti a lavorare.

Luigi Bartolini

NELLO "ZOO,, DI MILANO

Pochi animali e molta malinconia

Il saluto dei pappagallini - Buffoni quadrumani - Un orso bruno ossigenato e una zebra che filosofo non è

MILANO, novembre.

Il giardino zoologico di Milano tira avanti con gli ultimi spiccioli come un giocatore colpito da sfortuna e alla cui durata non crede. Non c'è più che la fascista, ormai, lungo le quale — ottimisti come sempre — piccoli pappagalletti in libertà reclamizzano il giardino con lo stesso chiasso di un tempo, e il curioso, supplente le rovine circostanti, ne ricava come una specie di sollievo. Queste vocette sgraziate per natura, riunite in concerto automatico, sanno di primavera in novembre, una primavera che scavalca le stagioni ordinarie per celebrare quella eterna della vita. Gli usignuoli la canterebbero con maggior grazia, si sa, ma essi non danno mai spettacolo pubblico. Contentiamoci dei surrogati.

All'ingresso un venditore di caldarroste ci riporta subito alla guerra con l'alto prezzo della sua merce, industrializzata attraverso un'incisione della corteccia e un po' di fuoco. Ricordo Pascoli:

— Tu più castagne, cotte in l'acqua! Assai si vittuava che non ha che il sole.

Al villano, sì, al cittadino niente. Lo spezzato minimo per acquistar caldarroste è due lire. Subito dopo, una gazzella mi guarda alzando il musetto dal sotto in su come volesse attaccare discorso, su quale soggetto non saprei. Forse è seccata per la vicinanza sguaiata di due scimmie dal muso di cane, cui lo scarso pubblico fa più festa che a lei. Ne c'è da stupirsi, poichè il maschio buffonesca e, a teatro, i buffoni richiamano folla più di quanto non ottengano i poeti. La femmina ne è quasi disgustata e scuote il capo, se non vi sta dal colpevole. Forse ricorda che gli Egiziani antichi li veneravano come divinità, e vuol conservare un minimo di decoro tra l'Olimpo e l'abisso. Il maschio porta alla bocca ogni offerta, ingiotte il buono e digrigna i denti contro gli scarti malvagi. «Stupido!», dice uno. «T'ha fatto stupido», fa da spia il più vicino. E giolo ripete. Alla quinta volta, l'insultato non può più far finta di non capire e si lancia contro l'insolente, simile a una fiera dapprima e mordendo poi una sbarra che lo imprigiona, come per dirgli: «Se non ci fosse questa, vedresti». E così bello aver coraggio quando non c'è la possibilità di dimostrarlo.

Deserto è lo stagno dove troneggiavano i cigni, e neppure oche si vedono. Della stessa famiglia, non mancano che le anitre, alcune delle quali, considerato il progressivo inselvatichimento del giardino, azzarda piccoli tentativi di volo per ritornare selvatica, ma appena balzata ricade perchè non facil cosa disimborghesirsi. Hanno resistito alla bufera una capra del Tibet e uno sciacallo libico, entrambi avviliti, tuttavia, per ragioni proprie. Anche un cammello ha l'aria stanca, più dell'abituale stanchezza con la quale i suoi simili — viaggiatori in pantofole — percorrono distanze immense. Un orso bruno, leggermente ossigenato dall'aria e dall'età, gira con la solita monomania di schiavo ma ogni tanto si ferma, sia perchè il pubblico non è sufficiente, sia perchè non basta la ragione di viveri che fa agire il motore. Anche le galline di lusso sembrano malinconiche e lo è senz'altro un'antilope, vedova. Niente leoni e altre bestie di rapina. L'esemplare che più richiama l'attenzione è una zebra, immobile al centro del suo recinto, la testa pensierosa, sicchè sembra un filosofo; ma filosofo non è, perchè la sua coda si agita continuamente per scacciare le mosche, nervosismo indegno per un filosofo vero.

Altre malinconie: alberi schiantati, le foglie morte che nessuno scopa, cavoli accanto le palme, un generale tipocottocento per il plinto e la divisa, ferito di sciaggia sarda a una mascella, in una guerra che non ha provocato e non ha combattuto, mentre altri proiettili hanno disorientato i bassorilievi delle schiere che egli comandò affettivamente e da bravo.

Ma, a un tratto, la malinconia cessa per restituire alla speranza un filo di sole: il quale parte da un fotografo-lampo, il fotografo degli innamorati senza pretese, quelli cioè che costituiscono la base della razza. Da lui vanno ancora molte coppie. E che significa che la vita continua.

Antonio Antonucci

Carestia e fame nel Bengala

L'epidemia delle voci

Il timore degli indiani di essere avvelenati dai medici e di finire come «mattoni umani» per la costruzione dei ponti

Amsterdam, 17 novembre.

Il corrispondente del *Daily Herald* informa da Nuova Delhi che le malattie infettive seguono alle calcagna la carestia, specialmente nella provincia del Bengala. Gravi epidemie di colera, di vaiuolo, di dissenteria e di febbri tifoidee sono segnalate da diverse parti della provincia. Nel distretto di Malda, le cui dimensioni sono molto piccole, sono morte di colera, in una sola settimana, più di mille persone.

Le autorità fanno tutto quello che possono, per combattere, colla vaccinazione, il diffondersi delle epidemie; ma il peggio di tutto è — secondo questo corrispondente — il diffondersi, con rapidità incredibile dell'epidemia «delle insinuazioni e delle voci assurde». Fra la popolazione indigena si diffondono delle voci che ostacolano, in modo considerevole, i lavori di soccorso. Fra i morenti di fame a Calcutta è diffusa la credenza che i loro corpi saranno usati quali «mattoni umani» per la costruzione dei ponti. Nel paesi colpiti dal colera, le persone fanno tutto il possibile per eludere la vaccinazione perchè temono di essere avvelenati

La liquidazione d'una società che si fidava degli inglesi

L'Exchange Telegraph informa che il Tribunale civile britannico ha ordinato la liquidazione della società «Baku Consolidated Oil Fields» che era stata costituita dallo scomparso re del petrolio, Deterding, come strumento della sua lotta contro i Sovieti per ottenere la restituzione dei pozzi petroliferi di Baku. Deterding sperava sempre che un giorno i tribunali britannici avrebbero autorizzato la liquidazione dei beni sariati in Gran Bretagna per indennizzarlo; cosa che non accadde.

L'esemplare che richiama più attenzione è una zebra

La storica adunata di Castelvecchio

Ore di pura fede nell'avvenire della Patria

Verona, 17 novembre.

In Castelvecchio si è riunita la prima assemblea nazionale del P. F. R., adunata fervidissima, espressione di una fede che ha impresso al tono della discussione l'impeto e la tensione ideale che furono proprii delle origini del movimento fascista.

Sono giunti per primi il Segretario del P. F. R., Alessandro Pavolini, il Comandante della Milizia Volontaria Ricci, i Ministri della Giustizia Pisenti, dei Lavori Pubblici Romano, dell'Economia Corporativa Gay, della Cultura Popolare Mezzasoma, il Capo della provincia di Verona, Cosmin, e il Commissario federale, medaglia d'oro Todeschini.

Poco prima delle 10 la sala è gremita. Sono presenti i commissari federali delle province con i componenti del triumvirato e i commissari delle Confederazioni sindacali dei lavoratori. E' intervenuta all'inaugurazione del convegno anche una rappresentanza germanica.

Il Segretario del P. F. R. prende posto al tavolo della presidenza e legge anzitutto un messaggio del Duce ai camerati dell'assemblea, accolto con il massimo entusiasmo dai convenuti.

Il messaggio del Duce

Nel messaggio il Duce sottolinea come un problema sovrasti tutti gli altri: quello politico-militare. Una banda di vili e di criminali, gettò l'8 settembre la Patria nel disonore e nel caos. Tutto andò disperso, distrutto e perduto; tutto ora è da ricominciare. Ma rimane ai fascisti una volontà, accompagnata da una dogmatica fede. Bisogna passare il più rapidamente possibile da Paese inerme a Paese combattente. Il Partito deve dare l'esempio con i suoi uomini e creare con ogni mezzo l'atmosfera e l'ansia della riscossa. Il popolo, nuovamente in armi, deve tenere a battesimo la nostra Repubblica sociale, alla fascista nel significato originale della Rivoluzione.

Al grido di Duce! Duce! una travolgente dimostrazione a Mussolini corona la lettura del messaggio che apre il convegno. Parla quindi il Segretario del Partito, la cui lucida esposizione è più volte interrotta da applausi.

Parla Pavolini

Egli passa in rassegna tutti i più attuali e urgenti problemi della vita del Paese e del Partito. Dall'ondata terroristica con cui gli emissari del nemico tentarono di spezzare in questi giorni i virgulti del Fascismo repubblicano, con il solo risultato di rafforzarli e moltiplicarli, alla inscindibile reazione con cui si volle porre fine a questa serie di crimini proditori; dalla ricostituzione delle Forze armate, al riordinamento delle forze di Polizia; dalla punizione dei traditori alla costituzione dei Tribunali straordinari.

Mentre passiamo inesorabilmente chi ha mancato, il Partito rivendica altamente i meriti degli uomini che agli ordini di Mussolini combatterono, costruirono e si sacrificarono durante ventidue anni di Regime, uomini nei riguardi dei quali non è consentito a nessuno di prolungare quella immonda campagna scandalistica che [illegible] i 45 giorni badoglliani.

Il Segretario del Partito ricorre a questo punto davanti all'assemblea in piedi in figura luminosa di Ettore Muti.

Quanto ai giovani, un loro problema non esiste. Esiste solo il dovere del combattimento. I Gruppi universitari fascisti non riprenderanno la forma precedente, ma perchè la loro funzione deve essere tutta politica e non dispersa in altre attività organizzative, assistenziali o di altro genere, ciò perchè entro il nuovo Fascio giovanile il Partito deve comprendere, insieme agli universitari, i loro coetanei delle officine e dei campi.

Altre direttive il Segretario impartisce per quanto riguarda l'assistenza, e in particolare un vasto programma di grossima attuazione a lui indirizzato per i ministrati dai bombardamenti.

Il P. F. R. comprende attualmente 881 mila iscritti. Essi sono camerati di sicura fede.

Il Partito deve essere di qualità e non di quantità.

Pavolini si intrattiene sui problemi di ordine organizzativo e sindacale e quindi passa a tracciare in ampia sintesi quello che è il pensiero della Direzione del Partito nei riguardi delle questioni che costituiscono l'oggetto principale dell'assemblea: la prossima di revisione, cioè, del Partito stesso di fronte al problema posto nell'assetto della vita del Paese dalla prossima convocazione della Costituente, con particolare riguardo al programma in materia politico-costituzionale, in materia sociale e di politica estera.

La relazione è salutata reiteratamente dall'unanime consenso dei presenti.

Sono le ore 13. I calorosissimi applausi dell'assemblea si tramutano ben presto in una fervida invocazione al Duce. Poi si odono le prime frasi di Giovinezza e in un attimo l'inno della Rivoluzione investe tutta l'assemblea.

Un nuovo martire a Ferrara

Alle 14,30 la sala è di nuovo gremita per l'inizio della discussione. Presiede il Segretario del Partito.

E' primo alla tribuna il Commissario federale di Perugia, e a lui succedono i camerati di Firenze, Livorno, Roma, Vicenza, Sondrio, Mantova, Treviso, Como, Genova, Brescia, La Spezia, Belluno, Modena, Forlì, Terni, Rimini, Bologna. La discussione è ampia e vibrante, attraverso la vivacità del dibattito, dominano due temi interdipendenti che vanno man mano prendendo linea e consistenza programmatica: la politica di guerra e il riassetto politico e sociale della Nazione repubblicana.

Mentre la discussione è più viva, taluni camerati comunicano al Segretario del Partito una notizia di cui subito appare la gravità. Intuitivamente i convenuti si alzano. Il silenzio è assoluto nella sala. E nel silenzio Pavolini dice: *«Il Commissario federale di Ferrara, che avrebbe dovuto essere qui con noi oggi, il camerata Ghisellini, tre volte Medaglia d'argento, tre volte Medaglia di bronzo, è stato assassinato con sei colpi di rivoltella. Noi glieviamo a lui il nostro pensiero. Egli sarà immediatamente vendicato».*

Gli eroi di Bir el Gobi

Dall'assemblea si alza un urlo unanime di indignazione: *«A Ferrara!»*, si grida. Ma il Segretario del Partito ordina che i lavori siano continuati, mentre dispone che i rappresentanti di Ferrara raggiungano la loro città e insieme ad essi vadano formazioni squadriste di Verona e di Padova.

Quindi la dibattito riprende. Vi partecipano i camerati Balisti, delegato del Partito repubblicano fascista per la Lombardia, grande mutilato di guerra, e il camerata Renato Ricci. L'eroico Balisti, comandante dei giovanissimi volontari di Bir el Gobi, parla appunto dei giovani. Essi sono elementi che la nostra volontà di sacrificio crea: solo il sacrificio è operante quando la Patria è in guerra e gli uomini di qualunque parola, su qualunque poltrona siedano, devono sentire che solo una cosa è operante: il sacrificio che eviti o susciti nel futuro le forze che la Patria domanda. «Il problema dei giovani — egli dice — è un problema di educazione. Perciò io dico che i giovani che si batterono a Bir el Gobi furono fascisticamente educati: non amavano soltanto la Patria; essi sapevano che la Patria era fascista, sapevano che la guerra era proletaria, sapevano che perdere la guerra voleva dire la soggezione del lavoro; e delle generazioni future, sapevano che contro di noi erano alleati in un torbido equivoco, le forze del comunismo e le forze della plutocrazia».

Dopo un rapido accenno alla questione dei quadri e al problema sociale, Balisti torna al tema che domina il suo spirito: la guerra, per affermare che oggi le nostre necessità sono d'ordine militare. Solo sul piano militare si salva l'onore della Patria, solo combattendo si vendicano i morti e si innalza l'onore della bandiera.

Il camerata Renato Ricci traccia all'assemblea le linee generali della riorganizzazione della Milizia, al fine che essa possa garantire la sicurezza dello Stato e gli sviluppi della Rivoluzione.

La discussione sui temi trattati al mattino dal Segretario del Partito è finita. Il Segretario Pavolini fa il riassume e nel presentare il manifesto programmatico, invia un saluto ai camerati nazionalsocialisti, ai soldati delle formazioni tedesche, alla Germania, e al suo Condottiero. Un'ardente dimostrazione di simpatia corona la seduta. La dimostrazione prorompe rinnovata alla lettura dell'indirizzo al Duce che accompagna il manifesto. Calorose acclamazioni infine accolgono i vari punti del manifesto stesso, su alcuni dei quali si svolge una supplementare discussione, alla quale prendono parte fra gli altri con competenza e acume, i commissari delle Confederazioni dei lavoratori dell'industria e della agricoltura. Alle 20.30 il manifesto programmatico risulta approvato e viene acclamato dai presenti.

Nel nome del Duce, il Segretario del Partito chiude i lavori e, come al mattino il canto di Giovinezza si leva dall'assemblea.

SPORT

L'opera del C.O.N.I. per la ripresa dell'attività

Venezia, 18 novembre.

Come è noto, il C.O.N.I. e tutte le Federazioni sportive si sono trasferite da qualche tempo a Venezia, dove si sta provvedendo affinchè i diversi settori dell'attività sportiva siano ripristinati al più presto possibile. Secondo le istruzioni che verranno emanate in base alle direttive del Commissario del C.O.N.I., arch. Ettore Rossi, l'attività sarà decentrata al massimo nelle province, compatibilmente con le singole situazioni locali. E' evidente che non tutti gli sport più popolari potranno rapidamente riprendere le posizioni che ebbero ad occupare in passato, tuttavia molti, quali la pallacanestro, il tennis, il pugilato, la scherma e lo sci, anche se costretti ad esplicarsi solo nell'ambito della provincia, avranno modo di raggiungere una certa regolarità. I dirigenti, le società e la massa degli sportivi dovranno cooperare a questa ripresa e provvedere, con l'aiuto morale e materiale che il C.O.N.I. darà, affinchè ogni settore dell'attività possa rapidamente riprendere. Compito particolare, all'assemblea del quale il C.O.N.I. rivolgerà tutte le sue cure, sarà quello del mantenimento degli impianti sportivi, la cui efficienza è condizione indispensabile per il conseguimento degli scopi riprenomati.

I campioni d'Italia domenica a Casale

La squadra del calciatori granata, recentemente passata in blocco ad integrare le forze del G. A. Fiat, dopo l'esordio di domenica scorsa ad Ivrea, ha ora accettato di giocare domenica prossima a Casale Monferrato contro una formazione dei neri a stella rinvenientemente rafforzata.

— Il cameriere ti sta guardando come se non avessi pagato.
— E io lo sto guardando come se avesse pagato.

— Mi raccomando, un profumo da donna non troppo aderente, mio marito è tanto geloso!

— Dici che non ti piace la musica? ma se le tue figlie studiano il violino e il pianoforte!
— Appunto!

di ATTALO.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 18 Novembre 1943-XXII - Num. 283

La quinta battaglia di Bougainville

Tre portaerei e tre incrociatori americani s'inabissano sotto i colpi degli aviatori del Tenno

Il catastrofico crescendo delle perdite statunitensi nei tentativi di rifornire le truppe sbarcate - Dall'inizio della battaglia i giapponesi hanno affondato sei portaerei, cinque corazzate, nove incrociatori, oltre a numeroso altro naviglio danneggiato

L'errore degli "alleati,,

Nella preparazione della guerra contro il Giappone, gli anglo-nordamericani commisero un grave errore di calcolo e che fu anche un errore di presunzione. Esso ebbe i suoi riflessi e continua ad averne sulla condotta della guerra, poichè fu la causa prima delle sconfitte terrestri anglo-nordamericane nelle Filippine, in Malesia, nelle Indie Olandesi e di quelle navali, ultimo in ordine di tempo le sconfitte di Bougainville. Non è improbabile che tale errore influisca sull'esito finale della lotta. E' noto, difatti, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti nel '40 e '41 misero in atto tutta una serie di manovre provocatrici, allarmistiche e ricattatorie per irritare il Giappone e trascinarlo in guerra. Vennero, fra l'altro, limitate le esportazioni dagli Stati Uniti e dalle Filippine, furono ridotte per mezzo di impossibili barriere doganali le esportazioni nipponiche, furono acquistate da parte degli Stati Uniti ed Inghilterra ingenti quantità di materie prime soprattutto sui mercati sud-americani al da infrenarne la disponibilità per il Giappone, si arrivò attraverso sudditi decreti all'embargo del petrolio vietando, fra l'altro, alle navi cisterna americane e norvegesi di portare petrolio nel Pacifico, ed, infine, si fecero pressioni sull'amministrazione olandese di Batavia per indurla ad opporsi ad accordi economici con Tokio soprattutto per quelli relativi al petrolio di Sumatra e di Borneo. Simili manovre provocatorie, in taluni casi persino sfacciate, avevano una scopo più che evidente: provocare l'arresto della industria esportatrice giapponese, rendere difficile la continuazione della guerra in Cina e più difficile ancora un'eventuale replica bellica alle provocazioni delle due grandi democrazie anglosassoni. E si basavano su di un presupposto: che il Giappone fosse ormai esausto per la lunga guerra in Cina; e su di una realtà: la penuria delle materie prime in possesso dei nipponici. Difatti, due buoni terzi delle materie prime occorrenti all'industria pesante nipponica, a quella meccanica e a quella chimica provenivano dal di fuori: Manciuria, Cina del Nord e del Centro. I giacimenti di ferro delle isole nipponiche raggiungevano nel '41 i 5 milioni di tonnellate, appena un terzo del consumo (in tempo normale), e per quanto riguarda il carbone, se la produzione quantitativamente era discreta — sugli 80 milioni di tonnellate — qualitativamente era ben che mediocre. Per il petrolio, la dipendenza del Giappone dall'estero era pressochè totale. Appena il 20 per cento gli veniva fornito da Sakalin e da Formosa; il rimanente gli arrivava dagli Stati Uniti e dall'America Centrale (il 50 per cento) e dalle Indie Olandesi (il 30 per cento). Senza dubbio, il Giappone aveva metodicamente costituito riserve imponenti nelle sue basi navali di Yokosuka e di Kure, nelle sue isole del Pacifico e nei porti cinesi conquistati. Ma, siccome in una guerra nel Pacifico, dove le distanze sono enormi e di conseguenza anche il consumo di carburanti è enorme, si pensava che simili riserve presto o tardi avrebbero dovuto esaurirsi.

Davanti ad una situazione del genere, le due grandi democrazie anglo-nord-americane giudicarono di potere applicare al Giappone lo stesso principio e il medesimo criterio che guidarono l'Inghilterra nella preparazione e nella condotta della guerra contro l'Italia e la Germania: il principio mercantile, il criterio del blocco, privare, cioè, il Giappone di materie prime e di viveri, convinte com'erano che le navi nipponiche e gli aeroplani si fermassero ed i cannoni tacessero quand'esse non avessero più lasciato passare il petrolio, l'acciaio e che ogni entusiasmo, per quanto alto, non possa resistere alla fame e che un morale d'acciaio si pieghi quando il ventre è vuoto e le gambe si affosciano.

Questi erano i calcoli, i presupposti, le speranze degli anglo-nord-americani. Ora, affinchè un blocco abbia probabilità di riuscita, bisogna considerare oltre alla situazione economica e la posizione strategica del paese bloccato, anche quella del paese o dei paesi bloccanti, se, cioè, questi posseggono i mezzi e le basi per praticare il blocco in modo totale o se, invece, il bloccato non abbia i mezzi e le basi per rompere la catena e andare a cercare là dove si trovano le materie prime necessarie alla sua vita. A guardare anche superficialmente una carta del Pacifico si capiva subito che l'Inghilterra e l'America non avrebbero mai potuto applicare al Giappone il blocco navale applicato alla Germania e all'Italia e, ciò, per un motivo: le distanze. Nell'Atlantico, la catena delle isole britanniche si stende davanti alle coste europee e Gibilterra e Suez chiudono ogni possibile evasione al sud. Nel Pacifico occidentale, c'è una catena di isole che si stende quasi dalla punta estrema dell'Asia e va giù giù fin nel Mar della Cina, ma queste isole sono giapponesi, costituiscono l'Impero del Sol Levante o furono conquistate dall'Impero del Sol Levante. L'America è lontana migliaia e migliaia di chilometri.

Con ogni evidenza, nel '40 e '41 gli anglo-nord-americani contavano sulle loro basi di Cavite nelle Filippine e di Hong-Kong per disturbare i traffici giapponesi nel Mar della Cina e per chiudere la strada verso le isole olandesi. Ma si dimenticarono che, nel '41, i giapponesi si trovavano già ad Hainan, ad Haifong e a Saigon in Indocina e occupavano tutto il retroterra di Hong Kong. Hong-Kong era, perciò, circondata e Cavite praticamente isolata. E in barba ad Hong-Kong e a Cavite, poggiandosi su Formosa, su Hainan e su Saigon, i giapponesi riuscirono in pochi mesi di ostilità a prendersi la Malesia e nelle Indie Olandesi le materie prime di cui avevano penuria: il petrolio, il caucciù (il 91 per cento della produzione mondiale) lo stagno (il 78 per cento), nonchè del rame, del nichelio, del tannino, ecc.

In seguito alla fulminea azione del Giappone — la guerra in Cina l'aveva tutt'altro che esaurito — la situazione nel Pacifico non si è capovolta, gli anglo-nord-americani, cioè, non divennero da bloccanti bloccati, restarono pur sempre i bloccanti, ma con questo di paradossale: che essi ora stringono d'un blocco economico un paese che, per la loro inipienza e presunzione, è riuscito a conquistarsi tutto quanto gli occorreva in viveri per la sua popolazione e in materie prime per le sue industrie belliche. E sono costretti a subire, essi, quella guerra di logoramento che volevano imporre all'avversario.

All'inizio delle ostilità, alcuni esperti americani, di fronte alle difficoltà che la loro flotta avrebbe incontrato fra le Hawai e le Filippine, suggerivano che gli anglo-nord-americani adottassero la teoria della guerra di logoramento e, non senza che l'applicavano in pratica, occupassero ad una ad una le isole nipponiche necessarie: le Marshall, le Marianne, le Caroline, le Palau e le Bonin, fino a portarsi, liberi alle spalle, davanti alla catena delle isole nipponiche propriamente dette. In realtà, da oltre un anno, gli anglo-nord-americani stanno conquistando lentamente e faticosamente delle isole, ma non sono isole nipponiche, bensì isole inglesi od olandesi perdute nei primi sei mesi di ostilità. Senza voler fare dell'ironia sulla lentezza con la quale gli uomini di Mac Arthur procedono alla riconquista di tali isole, non è da escludersi ch'essi arrivino davanti alle isole nipponiche. Ma, una volta lì, avranno vinto? No. Perchè dovranno pur sempre snidare la flotta del Tenno dai «trinceramenti marittimi» e questo in condizioni di inferiorità per le enormi perdite a cui sarà andata incontro la flotta nella lenta e dura riconquista delle isole nemiche, mentre la flotta nipponica si sarà conservata pressochè intatta. Non dimentichiamo, difatti, che essa si espose il rado e che nelle due ultime battaglie di Bougainville, dove gli americani hanno perduto 8 corazzate, 6 portaerei, 5 incrociatori pesanti, 12 leggeri, i giapponesi non hanno impiegato che naviglio leggero, alluranti ed i meravigliosi aerosiluranti della loro aviazione marittima.

Paolo Zappa

Portaerei americane in navigazione nelle acque del Pacifico

IL CIMITERO DELLE NAVI presso l'isola tropicale

Tokio, 17 novembre.

L'espressione che il cimitero delle navi da guerra americane s'ingrandisce sempre più attorno all'isola tropicale di Bougainville si fa ogni giorno più aderente alla realtà. L'operazione anfibia con la quale gli statunitensi si illudevano di conquistare l'ultima delle isole delle Salomone rimasta in potere delle forze nipponiche, si è rivelata alla prova dei fatti come una spaventosa ecatombe del loro naviglio da guerra.

Questo comprovano in modo irrefutabile le ultime notizie giunte dal Pacifico sul proseguimento della battaglia aero-navale iniziata agli ultimi di ottobre con gli attacchi dell'aviazione del Tenno alle scorte dei convogli nemici che rifornivano di armi e di uomini i primi contingenti sbarcati sull'isola.

La catastrofe

Un comunicato diramato stamattina dal Quartier Generale Imperiale infatti annuncia:

«Il 17 novembre, formazioni della nostra aviazione navale hanno attaccato una squadra nemica nelle acque a sud dell'isola di Bougainville, ottenendo i seguenti risultati: una grossa portaerei è affondata immediatamente; altre due portaerei di medio tonnellaggio sono pure state colate a picco; uguale sorte hanno subito tre incrociatori ed una grossa nave da guerra di categoria non accertata.

«Le nostre perdite sono state di cinque aeroplani che sono esplosi nell'urto contro gli obbiettivi.

«Questa battaglia sarà chiamata: «Quinta battaglia aerea di Bougainville».

Il pedaggio che sta dunque pagando la flotta statunitense per appoggiare la rischiosa operazione di conquista di Bougainville assume proporzioni catastrofiche. Certo, che l'alto comando americano nell'iniziare l'azione si illudeva che si ripetessero le situazioni che accompagnarono le rioccupazioni delle altre isole dell'arcipelago; ma aveva fatto i conti senza la strategia dei nipponici i quali, lasciate avvicinare le forze nemiche alla grande base aerea di Rabaul nella Nuova Britannia, da qui hanno potuto lanciare al contrattacco le forze della aviazione della Marina, coi risultati già noti.

Negli ambienti navali nipponici si fa notare che vi sono precedenti negli annali della guerra sui mari di una serie di schiaccianti vittorie quali quelle ottenute dalla Marina del Giappone, nei venti giorni che intercorrono fra il 27 ottobre e il 17 novembre. Con la straordinaria vittoria ottenuta stamani dalla aviazione, il numero delle navi nemiche affondate sale a 47. Ben 15 navi nemiche sono affondate immediatamente e cioè: due grosse porta-aerei, due incrociatori pesanti, cinque incrociatori leggeri, una unità di tipo imprecisato (forse un grosso cacciatorpediniere), due grossi cacciatorpediniere e tre trasporti. Le navi nemiche affondate a distanza di tre o più minuti dall'attacco sono: quattro navi da battaglia, due porta-aerei di medio tonnellaggio, quattro incrociatori pesanti, quattro incrociatori leggeri, tre altri incrociatori o cacciatorpediniere, una grossa nave da guerra di tipo non accertato, sei cacciatorpediniere ed otto trasporti. Complessivamente trentadue unità. In tal modo sono state colate a picco, in venti giorni, quarantasette navi nemiche d'ogni tipo.

Si apprende inoltre che 32 o 33 altre navi sono state danneggiate e fra esse due navi da battaglia, due grosse portaerei, una porta-aerei di medio tonnellaggio, 10 od 11 grossi incrociatori, un incrociatore leggero, altri otto incrociatori o cacciatorpediniere, tre cacciatorpediniere e cinque trasporti. Ben 214 aeroplani nemici sono stati abbattuti ed altri gravemente danneggiati e 118 aeroplani che si sono precipitati direttamente sugli obiettivi o che comunque non sono rientrati.

Da Tokio si informa che i combattimenti aeronavali continuano tuttora. Mezzi della marina giapponese e continua e continuità di velivoli di ogni tipo e specialità si succedono nelle acque del Pacifico sud-occidentale e non danno tregua alle unità navali nemiche sottoposte ad una grandine di esplosivo. Le perdite nordamericane sono destinate perciò ad aumentare.

Un corrispondente di guerra sul fronte del Pacifico scrive di avere assistito all'arrivo di una formazione d'assalto giapponese. «Sembrava uno stormo di cavallette che annerisce il cielo. In breve tempo le unità statunitensi si sono venute a trovare sotto una tempesta di fuoco. Le navi che sono state più pronte ad agire hanno invertito la rotta cercando di occultarsi dietro cortine fumogene, ma anche esse sono state raggiunte e assalite a bassa quota dai più veloci apparecchi dell'aviazione nipponica».

Nel pomeriggio, si sono avuti i primi particolari sulla spettacolosa battaglia svoltasi al largo di Bougainville. Kuralta che all'alba di ieri, aerei dell'aviazione navale avevano avvistato una poderosa formazione navale nemica composta di tre portaerei scortate da incrociatori ed altre unità da guerra. Appena ricevuta la notizia, formazioni d'aerosiluranti nipponici si levarono in volo per attaccare la squadra nemica la quale navigava a sud della Punta Mupina dell'isola di Bougainville.

I siluri sui bersagli

L'attacco ebbe inizio alle prime luci dell'alba. Gettandosi arditamente sulle unità nemiche, gli aerosiluratori lanciarono con sorprendente precisione i loro siluri contro i bersagli ed ottennero i brillanti risultati annunciati dall'odierno bollettino. L'affondamento di tre portaerei costituenti il grosso di una squadra è un successo secondo soltanto a quello conseguito dalle forze navali giapponesi nell'ottobre dell'anno passato, quando furono affondate in una sola battaglia quattro portaerei nemiche.

Notizie supplementari dal fronte del Pacifico annunciano che formazioni aeree della Marina da guerra giapponese hanno attaccato violentemente alcune notti or sono punti strategici e depositi di munizioni del nemico sui pressi di Buna nella Nuova Guinea. Numerosi incendi sono seguiti alle esplosioni. Un'altra brillante azione è quella effettuata dai bombardieri nipponici presso Lae, sempre nella Nuova Guinea, dove sono stati attaccati i campi d'aviazione. Il apparecchi avversari sono stati distrutti al suolo, mentre altri 15 venivano abbattuti in combattimento.

I piloti americani hanno tentato di assalire gli obiettivi delle isole Gilbert nel Pacifico centrale, ma venivano intercettati sulle rotte di avvicinamento dalla caccia nipponica e costretti a virare celermente e riprendere la via del ritorno senza poter sganciare i loro carichi di esplosivo. Un appostato nemico è stato abbattuto. Uguale risultato negativo ottenevano altre formazioni nord-americane che si dirigevano verso l'isola di Buna e Hong Kong.

Una nave abbandonata in balia dei flutti è stata scoperta da un aeroplano da pattuglia giapponese, presso la costa orientale di Sumatra. Pare si tratti della petroliera britannica Saint Ernest di diecimila tonnellate. Questa nave sembra sia stata silurata da un sottomarino giapponese ed in conseguenza sia stata abbandonata dal suo equipaggio.

Duff Cooper ambasciatore presso il Comitato di Algeri

Amsterdam, 17 novembre.

La *Reuter* annuncia che Duff Cooper, ex-ministro britannico, è stato nominato rappresentante diplomatico britannico, con rango di ambasciatore, presso il Comitato francese dissidente di Algeri.

Altro delitto del Secret Service?

La repentina morte del Ministro della guerra dell'Iran

Berlino, 17 novembre.

E' morto improvvisamente il Ministro della guerra dell'Iran, Amedy. Lo morte è avvenuta in circostanze misteriose che fanno supporre trattarsi di un delitto al quale non sarebbe estraneo il Secret Service. Il Ministro Amedy aveva assunto in questi ultimi tempi difatti un atteggiamento nettamente sfavorevole agli interessi inglesi.

Alto funzionario di Vichy ucciso da terroristi a Vienne

Parigi, 17 novembre.

André Bunmy, ex-Governatore dell'Africa occidentale francese e rappresentante di gabinetto per la Propaganda e le Informazioni del Governo di Vichy, è stato ucciso da terroristi a Vienne, mentre faceva ritorno in automobile alla sua abitazione. Il cadavere è stato rinvenuto in un fosso a pochi metri dalla macchina. Gli uccisori hanno asportato una borsa.

Un discorso di Goebbels

" Nervi a posto e vinceremo la guerra "

Berlino, 17 novembre.

In un quartiere situato nella zona settentrionale della capitale tedesca, ha avuto luogo ieri una riunione del Partito nazionalsocialista, al quale è intervenuto improvvisamente anche il dott. Goebbels, ministro per la propaganda, che ha poi pronunciato un discorso.

Egli ha dichiarato che «la Germania ha tutte le possibilità di vincere la guerra purchè il popolo tedesco sia deciso di approfittare della buona occasione». L'esistenza della Germania e il suo posto fra le nazioni del mondo dipende dalla fine di questa guerra. Ciò che soprattutto importa, è di tenere i nervi a posto e di deporre le armi cinque minuti dopo le «dodici» come ha detto il Führer. Le posizioni conquistate dai soldati germanici in una serie di splendide vittorie riportate in quattro anni di guerra, sono un pegno della vittoria tedesca, e adesso si tratta di difendere queste posizioni e la vittoria che è già in pugno.

«La conquista del Reich — ha proseguito il dott. Goebbels — è sembrata difficile nei primi giorni di vita del Partito più di quanto non sia difficile alla Germania mantenere le posizioni conquistate durante questa guerra. Allora la vittoria è stata la ricompensa della perseveranza, della lealtà e della incrollabile fiducia. Anche questa guerra finirà con la vittoria sui nemici esterni, se il popolo avrà l'assoluta fede e sarà perseverante nel conseguirla».

Domenica scorsa hanno avuto luogo, in diverse parrocchie cattoliche, le «prediche di guerra», già annunciate da qualche tempo da parte degli organi responsabili cattolici germanici. Mentre in diverse diocesi le prediche hanno trattato, in modo generale, gli avvenimenti derivanti dalla guerra, le conseguenze della guerra aerea, e degli aiuti reciproci che ne risultano, nella maggior parte delle chiese cattoliche della Marca Orientale, della Baviera e della Renania, i predicatori hanno trattato delle differenti fasi della guerra, soprattutto sul fronte orientale. Essi hanno attirato la attenzione sul fatto che questa guerra non è solamente fatta contro un avversario militare, come è stato il caso sugli altri fronti e durante le guerre precedenti. Oltrepassando il quadro solito, la lotta sul fronte orientale è diretta, piuttosto, contro lo anticristo, il materialismo e contro la degradazione spirituale e culturale. Molti predicatori hanno anche parlato dei duri combattimenti e della condotta del soldato tedesco. La maggior parte di queste funzioni religiose è chiusa con delle preghiere per la salute e la vita dei difensori della Patria.

Lero si è arresa senza condizioni

Tremila inglesi e cinquemila badoglia-ni catturati dalle truppe germaniche

BERLINO, 17 novembre.

Si apprende all'ultima ora che la guarnigione dell'isola di Lero, composta di inglesi e badoglieni, si è arresa.

Le truppe germaniche hanno fatto prigionieri 3000 inglesi e 5000 soldati di Badoglio. Oltre a numeroso materiale bellico vario sono stati catturati centotrenta cannoni.

Soltanto scontri locali sul fronte italiano

Roma, 17 novembre.

Sul fronte dell'Italia meridionale la giornata di ieri è trascorsa relativamente calma. Nel settore occidentale si sono avuti soltanto piccoli scontri locali. Le condizioni atmosferiche non accennano a migliorare e si registra qualche caduta abbondante di neve.

Nel settore orientale le truppe germaniche continuano a rafforzare le loro posizioni approfittando della stasi provocata dal maltempo. Il nemico ha svolto azioni di ricognizione verso la riva meridionale del Sangro senza alcun risultato tattico. Piccoli scontri di pattuglie nettamente favorevoli alle truppe d'assalto e ai granatieri germanici.

Non si sono avuti ulteriori notizie riguardanti il cannoneggiamento di navi nel golfo di Gaeta.

Completa cattura dei prigionieri evasi dai campi di concentramento

Roma, 17 novembre.

Si comunica ufficialmente che la quasi totalità dei prigionieri anglo-americani che approfittando dell'armistizio badogliano erano riusciti a fuggire dai campi di concentramento dell'Italia settentrionale, sono stati catturati dalle truppe germaniche e da reparti della Milizia.

Le coste dalmate interamente liberate

Zagabria, 17 novembre.

Le operazioni di rastrellamento condotte da truppe tedesche e croate contro comunisti lungo le coste orientali dell'Adriatico continuano a progredire in modo favorevole. Dopo l'occupazione del distretto di Fiume e soprattutto delle isole nel golfo di Fiume, le operazioni di rastrellamento si sono dirette verso sud, lungo la costa e attualmente progrediscono anche nella parte centrale e meridionale della Dalmazia.

Il Ministro croato per i territori liberati ha annunciato, ieri sera, che sono stati interamente ripuliti dai comunisti Zara e Sebenico ed i loro distretti, nonchè Trogir, il distretto dei Sette Castelli intorno a Spalato. Le comunicazioni terrestri fra Sebenico e Spalato e fra Spalato e Omish sono state ristabilite.

I tedeschi avanzano rapidamente lungo la costa orientale adriatica catturando numerose bande e agenti britannici e badoglieni aggregati ad esse. Centinaia di casse di munizioni, migliaia di armi automatiche sono cadute nelle mani dei germanici.

In Balcania numerosi elementi turchi e maomettani si sono uniti ai soldati del Reich nella lotta contro i banditi. In collaborazione con le truppe albanesi, i tedeschi hanno catturato 2000 uomini dopo un avventuroso inseguimento attraverso impervi sentieri montani. L'aviazione ha sostenuto validamente queste operazioni segnalando la presenza delle truppe partigiane alle colonne avanzanti. Nei circoli militari germanici si è della opinione che in qualche settimana le forze del Reich potranno completamente impadronirsi della zona liberando le popolazioni dal giogo sovversivo e dal terrore dei criminali comunisti.

Unità della Marina tedesca hanno affondato inoltre nelle acque dell'Egeo un secondo guardacoste inglese.

Quaranta cadaveri nudi rinvenuti nei pressi di Pisino

Trieste, 17 novembre.

Nei pressi di Pisino (Pola) sono stati rinvenuti, in una cava profonda circa dieci metri, quaranta cadaveri tutti nudi, che recano ferite d'arma da fuoco alla testa. Le salme estratte sono state portate al cimitero locale. Il maresciallo italiano in terra d'Istria si arrischiasce di nuove vittime della ferocia dei ribelli e delle bande comuniste che infestano la zona. E' anche questo un prodotto della situazione nella quale i traditori fuggiaschi hanno lasciato l'Italia. *(Radio Roma).*

Scioperi di protesta degli impiegati statali del Libano

Ankara, 17 novembre.

Da notizie pervenute da Damasco si apprende che i rimanenti membri del governo dell'arrestato primo ministro del Gabinetto libanese, Riad El Sloih, hanno ordinato martedì mattina agli impiegati di Stato del Libano, mediante radio clandestina, di scioperare. Allo stesso tempo foglietti volanti sono stati distribuiti per le vie di Beirut e di Tripoli.

Il Gabinetto siriano si è riunito martedì per discutere sulla situazione libanese, ed ha deciso all'unanimità di prometterе al governo siriano di intervenire e di fare tutto quanto sta nei suoi poteri per far rientrare in carica il governo legittimo libanese e non riconoscere alcun altro governo.

L'agenzia «Reuter» riceve da Algeri che il governo si è rifiutato disdegnate la direzione dell'ufficio della produzione e dell'igiene è stata affidata ai comunisti francesi. In una lettera indirizzata a De Gaulle, i comunisti esprimono il loro rincrescimento nel vedere, per il momento, scartata la domanda di avere la direzione dell'ufficio informazioni; tuttavia essi accettano di condividere la responsabilità ovunque ciò sia possibile.

Lo sciopero dei minatori inglesi

Nuovo categorico rifiuto alle proposte di riprendere il lavoro

Amsterdam, 17 novembre.

Il *Daily Mail* annuncia che 2400 minatori dei pozzi carboniferi di Hatfield, vicino a Doncaster, che sono in sciopero da 16 giorni, hanno deciso di continuare l'astensione dal lavoro, rifiutando qualsiasi proposta fatta dalla direzione delle miniere.

Questi scioperanti hanno inoltre deciso di non rappresentarsi al lavoro sino a quando i loro camerati di altri dieci pozzi carboniferi della regione non avranno definito il loro atteggiamento nei riguardi delle rivendicazioni generali di tutti i minatori di quel distretto.

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Leggete ogni giovedì LA RISCOSSA

Pubblicità economica

Minimo di partenza per ogni inserzione lire 4,50 - per ogni linea in più lire 1 - Pubblicità commerciale e 2 % imposta entrata

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola

SPAGNESI Istituto, via Rosa 5, Torino, telef. 74 153, corsi autorizzati regolari, serali. 5771

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. *L. 2 p. p.*

DISEGNI quotidiani tipo commerciali, artistici precisione sempre. Scrivere cassetta 130 M, Un. Pubblicità It., Torino.

RAGIONIERE assume domiciliii contabilità piccole ditte, artigianali piccola media azienda. Scrivere cassetta 81 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38398

RAGIONIERE amministrativo amministrativo stabili anche statistiche, piccole aziende, tornasi, massima referenze. Scrivere cassetta 135 M, Un. Pubblicità It., Torino. 18291

SIMPATICISSIMA darebbe lezioni francese. Scrivere cassetta 138 M, Un. Pubblicità It., Torino. 18200

TRENTACINQUENNE seria, non mediocrante, libera intera giornata offrasi cameriera ristorante, famiglia oppure compagnia, persona sola od inferma. Scrivere cassetta 134 M, Un. Pubblicità It., Torino. 67908

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI *L. 2 per parola*

AFFITTASI camera mobiliata, con uso cucina. Portanuova, v. Nizza 19. 67513

CERCO camera mobiliata possibilmente con vista sopra lungofiume, ferrovia cassetta 126 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DISTINTO cerca camera signorile, riscaldata, indipendente, centralissima. Scrivere cassetta 147 M, Un. Pubblicità It., Torino. 67654

MATRIMONIALE offresi a coniugi stabili volendo uso cucina, parzialmente ammobiliata. Portanuova, Silvio Pellico 4.

STATALI coniugi con bambino cercano matrimoniale uso cucina, comodità, riscaldamento. Chiplar, Brunnale 50.

ORARIO D'ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I. - Via Roma 280
TUTTI I GIORNI
tranne compresi, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30
Gli annunci vengono inseriti tutti i giorni — compreso il LUNEDI' — senza distinzione.

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

CHIMICO farmacista pratica cerca collaborazione direzione Torino o fuori. Scrivere cassetta 133 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18203

CHIMICO perito industriale 28 anni offresi qualunque attività. Scrivere cassetta 56 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DATTILOGRAFA giovane volenterosa primo impiego impiegatizio. Scrivere cassetta 132 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DIGHITTERINE 1ª istituto tecnico superiore, volontarosa impiegatizio. Scrivere cassetta 113 M, Un. Pubblicità It., Torino. 68545

DIPLOMATO materia scientifica, abilitazione magistrale, impiegatizio. Scrivere cassetta 76 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38485

GEOMETRA ex-impresario edile, occasionalmente presso impresa studio tecnico. Scrivere cassetta 118 M, Un. Pubblicità It., Torino. 68630

IMPIEGATO lunga pratica, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 79 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38491

INGEGNERE civile ventitreenne disponibile subito occupaz. Scrivere cassetta 124 A, Un. Pubblicità It., Torino. 5202

INGEGNERE già direttore stabilimento ausiliario, perfetta conoscenza tedesco francese, offresi. Scrivere cassetta 144 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18180

MAGAZZINIERE perfetta contabilità materiale, approvvigionamenti; referenze ottime, offresi. Telefonare 81-956.

PRATICISSIMO commercio, processo, già rappresentante alimentari, occuperebbesi persona direzione negozio, spaccio, magazzino, incarichi approvvigionamento. Scrivere cassetta 117 M, Un. Pubblicità It., Torino. 67654

VENTISETTENNE offresi meticcio, istruzione fabbrica, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 139 M, Un. Pubblicità It., Torino.

14) DOMANDE DI LAVORO
L. 1 per parola

CAMERIERA fidata offresi coniugi o persona sola preferibilmente non abituata, ottimi referenze. Scrivere cassetta 131 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DOMESTICA massaia età, volontarosi offresi pensionato. Recarsi presso Carbonatelli, corso Vercelli 191. 67647

DOMESTICA offresi per casa signorile meriglio aiutata domestica maglie cucire camiciere primarie referenze. Scrivere cassetta 94 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DONNA anziana occuperebbesi a giornata qualunque lavoro. Scrivere cassetta 155 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18204

DONNA tutto fare offresi presso coniugi o persona sola. Rivolgersi per referenze via Garibaldi 37. 67671

DONNA tutto servizio ora, in giornata, offresi. Portanuova, Nizza 10. 38500

FATTORINO con licenza tirgonerebbe eseguire commissioni. Scrivere Zanino, Barcani 1. 67701

FATTORINO presentabile pratica mediocre pulizia offresi subito buone referenze. Scrivere cassetta 35 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38504

PORTINAIA lavanaia, marito occupato cerca portineria cortile. Referenze. Scrivere cassetta 127 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18186

SIGNORINA buona istruzione educazione occuperebbesi governo casa, bambi, compagnia, lavoro decoroso; referenze. Scrivere cassetta 83 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38491

SIGNORINA pratica lavori casalinghi offresi per mezza giornata piccola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 111 M, Un. Pubblicità It., Torino.

TRENTACINQUENNE seria, non mediocrante, libera intera giornata offrasi cameriera ristorante, famiglia oppure compagnia, persona sola od inferma. Scrivere cassetta 134 M, Un. Pubblicità It., Torino. 67908

15) CAMBIO MOBILIARE
L. 2 per parola

AFFITTASI camera mobiliata, con uso cucina. Portanuova, v. Nizza 19. 67513

CERCO camera mobiliata possibilmente con vista sopra lungofiume, ferrovia cassetta 126 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DISTINTO cerca camera signorile, riscaldata, indipendente, centralissima. Scrivere cassetta 147 M, Un. Pubblicità It., Torino. 67654

MATRIMONIALE offresi a coniugi stabili volendo uso cucina, parzialmente ammobiliata. Portanuova, Silvio Pellico 4.

STATALI coniugi con bambino cercano matrimoniale uso cucina, comodità, riscaldamento. Chiplar, Brunnale 50.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 4 per parola

CONTADINO 31enne proprietario cam, scorta, vorrebbe unirsi matrimonio signorina anche contadina, buona robusta simpatica; esclusi annunci. Scrivere cassetta 143 M, Un. Pubblicità It., Torino.

GIOVANE sportivissimo anche volevo senza prole anche compagnia. Scrivere cassetta 77 T, Un. Pubblicità It., Torino.

17) SMARRIMENTI
L. 4 per parola

DOMENICA maschio riportando rana volere avvisare Piam smarrito località San Vito, Mollebier Gioia 2. 38580

RICONOSCENTISSIMA vita consegnante signorina Maria Pirat Fabbrica Bellissa Tribi, bestri Lessata, valigia media polle regolamento indumenti smarrita percorso Roma-Torino 31 ottobre. 18217

18) ANNUNZI VARI
L. 4 per parola

ABITI, pelli, soprabiti, biancheria occasione compro vendo superando ogni concorrenza. POCK, Martini 15, Telefono 48-518. 18167

ACQUISTO bagni, scaldabagni anche rotti, esposimobili, materiale elettrico, libri, orologi, oggetti vari quali. Tel. 61-556.

BOTTEGA cedesi causa sempre bisognerebbe pasticceria cristalleria vasellame orologi bijouterii macchine cucire scrivere fotografiche qualunque oggetto anche impegnato. Piazzetta Corpus Domini. Telefono 50-368. 67634

CERAMISTA macchina cuoire, 6 ugelli, anche diverse dettagliate. Scrivere cassetta 140 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18101

COMPRO oggetti ornamento, lampadari, cornicioni completare alloggio. Telefonare 51-853. 67697

PUMATORI nell'Enoteteria Mezzo, via Po 11, Umberto [illegible] tricolore, offresi. Telefonare 81-956.

PRATICISSIMO commercio, processo, già rappresentante alimentari, occuperebbesi persona direzione negozio, spaccio, magazzino, incarichi approvvigionamento. Scrivere cassetta 117 M, Un. Pubblicità It., Torino.

VENTISETTENNE offresi meticcio, istruzione fabbrica, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 139 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DOMICILI massaia età, volontarosi offresi pensionato. Recarsi presso Carbonatelli, corso Vercelli 191. 67647

CORSI offresi per casa signorile meriglio aiutata domestica maglie cucire camiciere primarie referenze. Scrivere cassetta 94 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DONNA anziana occuperebbesi a giornata qualunque lavoro. Scrivere cassetta 155 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18204

DONNA tutto fare offresi presso coniugi o persona sola. Rivolgersi per referenze via Garibaldi 37. 67671

DONNA tutto servizio ora, in giornata, offresi. Portanuova, Nizza 10. 38500

FATTORINO con licenza tirgonerebbe eseguire commissioni. Scrivere Zanino, Barcani 1. 67701

FATTORINO presentabile pratica mediocre pulizia offresi subito buone referenze. Scrivere cassetta 35 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38504

PORTINAIA lavanaia, marito occupato cerca portineria cortile. Referenze. Scrivere cassetta 127 B, Un. Pubblicità It., Torino. 18186

SIGNORINA buona istruzione educazione occuperebbesi governo casa, bambi, compagnia, lavoro decoroso; referenze. Scrivere cassetta 83 T, Un. Pubblicità It., Torino. 38491

SIGNORINA pratica lavori casalinghi offresi per mezza giornata piccola famiglia o persona sola. Scrivere cassetta 111 M, Un. Pubblicità It., Torino.

TRENTACINQUENNE seria, non mediocrante, libera intera giornata offrasi cameriera ristorante, famiglia oppure compagnia, persona sola od inferma. Scrivere cassetta 134 M, Un. Pubblicità It., Torino. 67908

**19) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTAN